TRIESTE, Martedì 29 Ottobre 1940
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6493
Anno XIX dell' E. F. - V dell' Impero

a mano
Cav. ARTURO ZANOLLA
Vice Podestà
omaggio
TRIESTE

PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. ... L. 81, L. 41; ... edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può ... giorno. ... deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

LA SOLIDARIETA' ARMATA DELL'ASSE

Il Duce e il Führer s'incontrano a Firenze nello storico annuale della Marcia su Roma

«Una completa identità di vedute su tutte le questioni attuali» - Il popolo fiorentino improvvisa ai due Condottieri ardentissime manifestazioni di entusiasmo

FIRENZE, 28

Fino a poche ore prima che ... sera, nessuno sapeva ... che la stupenda città di Giotto e del Ferruccio, la città del 50 Ca... sarebbe stamane ... trovata ... una pagina luminosa della ... storia: un incontro tra il Duce e il Führer.

La notizia inattesa

...municato è giunto dapprima ... gerarchi, e sono ... poche ore della sera ... a trasmettere l'aspet... predisporre i cortei, ... le adunate, tracciare, ... grande superba archi... per l'accoglienza e per il ... quando stamane il ... ha spalancato le ... accolto nelle vie ha trovato ... gloria delle bandiere ... hitleriane distendersi ... casa, da palazzo a palazzo ... quanto è lungo il percorso ... dalla stazione conduce ... della Signoria. Assieme ... bandiere delle due grandi ... antiche corporazioni e ... fiorentine e i labari neri ...

...ottobre è oggi: XIX anniversario della Marcia su Roma. Il popolo fiorentino celebra questo giorno con il più vivo orgoglio e più accesa fede; il Duce e ... sono qui ancora una volta ... nel non lontano maggio 1938; come allora, il fascismo e il popolo della ardente Toscana esaltano il loro Duce e acclamano il Capo della Nazione amica. ... non si sapeva ieri, ... stamane alle 9, due ore prima dell'arrivo di Mussolini e di Hitler, ... le piazze rigurgitano di folle foltissime che si accalcano alle spalle delle formazioni fasciste, ... gigantescamente, lungo i lati del percorso. La stazione è ottimamente parata per accogliere i due grandi Capi. All'ingresso del padiglione reale sono schierati i gonfaloni del Comune e della Provincia scortati dai valletti in costume e circondati dalle rappresentanze comunali e provinciali. Poco più innanzi nella sala del ... sono le Camicie brune di Firenze e di Roma con alla testa il ... Butting capo dei nazisti in Italia e, di fronte, è il Direttorio federale di Firenze coi gagliardetti ... Nel grande atrio della stazione s'inquadrano i Moschettieri del Duce; e lungo la pensilina ricoperta di drappi e di guide ... segnata da una fuga di fiori e ... è schierata la compagnia d'onore, data dalla Legione dei carabinieri reali.

L'arrivo del Duce

Il Duce è atteso dal Prefetto, dal Federale, dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri. È presente anche l'Ambasciatore del Reich a Roma von Mackensen.

Alle ore 10.45 il treno entra in stazione sul binario 15. Il Duce, che è in uniforme fascista, scende seguito dal Ministro per gli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano, dal Ministro della Cultura Popolare Pavolini e dall'Eccellenza ... Il Duce risponde al saluto che gli viene dalla gente che si è raccolta nella galleria cui fanno capo i binari di arrivo; poi passa in rivista la compagnia d'onore e si porta sotto la pensilina del binario 16 dove è atteso il treno del Führer, che giunge alle ore 11.

L'incontro fra i due Capi è cordialissimo. La stretta di mano è forte e il sorriso è aperto, affettuoso. Il Führer che è accompagnato dal Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop, passa in rassegna la compagnia d'onore, e riecheggiano allora le note dell'inno germanico. Poi, attraversata la sala del trono, i due Capi salgono nella vettura scoperta. Il Duce ha alla sua destra il Führer. A bordo della seconda macchina sono von Ribbentrop e Ciano; sulla terza il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri e gli aiutanti del Führer, sulla quarta il Capo di S. M. delle forze armate tedesco Maresciallo Keitel ed il Ministro della Cultura Popolare Pavolini; sulla quinta lo Ambasciatore di Germania e il Direttore generale degli affari politici del Ministero degli Esteri italiano; sulla sesta il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri del Reich e il segretario particolare del Duce; seguono, su altre vetture, le personalità dei due seguiti.

Impeto di passione

Il lungo corteo si muove. Quando il Führer e il Duce appaiono ... fra un servizio d'onore le vecchie guardie, reparti di ferrovieri fascisti, le formazioni nere della provincia, il battaglione federale della «GIL», la quinta Legione avanguardisti e i premilitari, allo scatto delle armi e al possente saluto alla voce si unisce il primo interminabile grido che si alza dalla grande massa del popolo; e subito si alternano e si uniscono in un grido solo le acclamazioni a Mussolini e a Hitler.

Il corteo procede lentamente e infila le vie Panzani e Cerretani. Qui lo schieramento è iniziato dal gruppo hitleriano in borghese; seguono poi i gruppi rionali. Si ha ora l'impressione immediata della moltitudine accesa dall'impeto dell'entusiasmo.

«Duce», grida la folla, «Hitler», grida ancora la folla, e le due invocazioni si inseguono e si sovrappongono nell'immensità della voce unica sulla quale passa, senza soverchiarla, il rombo degli aerei. E gente è anche alle finestre e ai balconi.

In piazza del Duomo, sui gradini del tempio, sono i Balilla e le Piccole Italiane, un'ala sterminata di bandierine d'Italia e del Reich; piccoli volti già consapevoli delle grandi ore che segnano le tappe dell'ascesa dell'Italia fascista e della rigenerazione dell'Europa: un solo grido compatto non meno ardente che non sia quello che erompe e dilaga dalla folla e manda la sua eco a congiungersi ai clamori, che già si odono, della moltitudine che aspetta più innanzi. La dimostrazione è imponentissima.

Mussolini e Hitler rispondono con il sorriso e con il gesto a questo gigantesco impeto di passione che li avvolge. Le invocazioni al Duce, il suo nome scandito da decine e decine di migliaia di voci, forma come uno strato armonico persistente, sul quale si svolge e sviluppa la formidabile orchestra delle voci che saluta il grande Ospite.

Da piazza del Duomo, il corteo infila la via Calzaioli. La stretta arteria centrale è del tutto stipata: il corridoio libero basta appena per il passaggio delle macchine. Le mani protese, i cappelli agitati, i volti sospinti innanzi, come se ciascuno volesse che il suo grido fosse più che ogni altro udito, quasi rasentano i fianchi delle vetture. Le acclamazioni incalzano in piazza della Signoria, dove il popolo è più denso ancora. Qui il trionfale percorso ha termine.

L'inizio del colloquio

Il Duce e il Führer, sono le ore 11.10, salgono la grande scala del Palazzo Vecchio, traversano il meraviglioso salone dei 500, la sala di Leone X ed entrano nella sala di Clemente VII. Ora, alle 11.18, precise, ha inizio il colloquio al quale partecipano i due Ministri degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano e von Ribbentrop. Il sobrio, severo arredo della sala, ad angolo si vede il busto di Macchiavelli, è dominato da un grande tavolo rettangolare. Siede a un lato, il Duce, che ha a destra il Führer.

Sul lato opposto, di fronte al Duce, è von Ribbentrop, e di fronte al Führer è il Conte Galeazzo Ciano.

Alle ore 13.20 il colloquio ha termine. Alle 13.44 i battenti della sala di Clemente VII si schiudono. Tra gli improvvisi bagliori delle lampade accese dai fotografi, si intravvedono i volti soddisfatti dei due Capi.

Alle 13.47 Mussolini ed Hitler seguiti da von Ribbentrop e dal Conte Ciano, escono, riattraversano la sala di Leone X e il salone del Cinquecento, ridiscendono la scalea, risalgono in automobile e riappaiono alla moltitudine di Firenze che, nonostante l'acqua che è caduta abbondante dalle nubi fitte e ancora cade, non ha lasciato le vie e le piazze che, per contrario, sono andate man mano sempre più infittendosi di gente. E ancora per la via dei Calzaioli stupenda di tricolori, colma di grida, di acclamazioni, per la piazza del Duomo che ribolle di un fervidissimo entusiasmo e per la via Martelli, Mussolini ed Hitler raggiungono il Palazzo del Governo ove sostano per la colazione intima.

Alle ore 15 la colazione intima ha termine. Mussolini ed Hitler, il Conte Ciano e von Ribbentrop lasciano il Palazzo del Governo per raggiungere Palazzo Pitti, ove, nella sala Bianca o degli Stucchi, la orchestra da camera del Maggio musicale fiorentino eseguirà un concerto di musiche classiche. In questa sala si svolgono, solitamente, i concerti da camera che l'Ente autonomo del Teatro comunale organizza, annualmente, tra le manifestazioni che cominciano col Maggio musicale.

Un concerto di musiche classiche

L'orchestra è stata di recente in Germania, ove ha riportato successi calorosissimi. Si rinnovano, per tutto il tratto che separa il Palazzo del Governo da Palazzo Pitti, le ferventissime manifestazioni del popolo che da stamane si è messo sulle piazze e lungo le strade, per non abbandonarle se non quando il Duce avrà lasciato Firenze.

Una parte del programma — la gita panoramica che Firenze voleva offrire ad Hitler che tanto ama, di questa terra la luce del cielo e l'arte, la storia e la vita — è stata impedita dal tempo che si mantiene troppo incerto, ma è di compenso un'ora di musica, mirabilmente eseguita dall'orchestra che il maestro Mario Rossi dirige. Assistono al concerto, con i due Capi e con i due Ministri degli Esteri, le personalità del seguito strettissimo. Sono musiche di Mozart, di Cherubini e di Cimarosa. Il soprano Jolanda Magnoni intona l'aria «Demofonte» e Gianna Pederzini canta l'aria delle «Nozze di Figaro». L'esecuzione orchestrale si conclude con il concerto grosso di Vivaldi.

La squisitezza lineare della musica e l'interpretazione perfetta del canto meritano il pieno e palese soddisfacimento dei due Capi che, al termine di ogni brano, dànno il segno dell'applauso. Adolfo Hitler, a concerto compiuto si congratula con il maestro, con Jolanda Magnoni e con Gianna Pederzini.

La ripresa dei colloqui

Lasciato Palazzo Pitti e sempre passando fra ali di folla fittissima, il Duce e Hitler, risaliti in automobile superano l'Arno per il Ponte di S. Trinità, percorrono la via Tornabuoni passano innanzi al Palazzo Strozzi oggi degnamente restaurato e sede di studi e di centri culturali, e, per Piazza Vittorio Emanuele e per via Calzaioli rientrano in Palazzo Vecchio. E qui, nella più chiara e palese cordialità, continuano le conversazioni; non più a battenti chiusi, ma a sala del tutto aperta; così che è possibile alle personalità dei due seguiti osservare, dalla sala di Leone X quanto si svolge nella sala di Clemente; e, soprattutto, l'affabilità e l'amicizia che fondono, in una sola incrollabile volontà, il pensiero e il cuore dei due Capi.

Ed ecco, intanto, adunarsi — nella Piazza della Signoria, il popolo. Già si ode il blocco delle voci stemprarsi nell'invocazione, e, come stamane all'arrivo e ancora per tutte le vie attraversate e riattraversate, il nome Duce e il nome Hitler sono alternativamente scanditi, mentre da masse lontane e vicine, salgono in ampie e concordi vibrazioni gli inni della Rivoluzione. La manifestazione è schiettamente popolare, poichè le organizzazioni fasciste fiancheggiano le vie di giovinezza gagliarda e armata.

Questo è il popolo che era distribuito dapprima in ampie colonne lungo le vie percorse, e ora sopraggiunge correndo, fa calca contro calca si insinua entro il corridoio tenuto sgombro per la marcia delle automobili in corteo e a mano a mano si addensa fino a colmare del tutto la vasta piazza dalla quale sempre più ampia, concorde, insistente viene l'appassionata invocazione. La voce si aggiunge a voce. Si vedono le finestre ed i balconi compiutamente imbottiti.

Il saluto del popolo

E quando alle ore 17, dall' alto balcone il Duce e Hitler appaiono alla moltitudine, il clamore che prorompe raggiunge l'incommensurabilità. Non si odono le invocazioni, non si distinguono le voci: è un solo gigantesco, interminabile grido che soverchia tutte le musiche, che supera di minuto in minuto se stesso. I due Capi che una volontà comune ed una sicura amicizia portano cordialmente vicini dinanzi al popolo di Firenze, tornano due, tre, quattro volte al balcone, e sempre più viva è la manifestazione che non scema anche quando Mussolini e Hitler discendono definitivamente.

Andrà poi di mano in mano affievolendosi con l'incanalarsi delle colonne verso le grandi arterie che ancora dovranno essere percorse per raggiungere la stazione. Si può veramente dire che il popolo di Firenze, la città del lavoro e dell'arte, della poesia e delle armi abbia vissuto intorno al Duce e a Hitler tutta la sua giornata.

Il tempo non ha consentito al Führer che tanto ama Firenze, di godere dei vivaci colori della Toscana amica del sole; ma egli ha sentito nella pienezza a lui non ignota, l'anima di questa mirabile gente che vicina con tutto il cuore al suo Duce, ha salutato nell'Ospite, l'amico, e nell'amico il Capo del Grande Reich.

Conviene ripeterlo, ieri qui nulla si sapeva dell'incontro e oggi tutta Firenze, popolo e fascisti, era in piedi, densa di fede e di passione.

Un corridoio d'applausi

Alle 17,40 il Führer e il Duce lasciano il Palazzo Vecchio e il lungo corteo delle macchine si muove verso la stazione. La via dei Calzaioli, la Piazza del Duomo, le vie Cerretani e Panzani rigurgitano sempre di folla. Il corteo va lentissimo. Hitler e Mussolini sono in piedi sulla macchina, e l'immediata spontanea cordialità del saluto che risponde all'acclamazione riaccende, ampia, ingigantisce la manifestazione. Per questo lungo corridoio di applausi sempre costretto a procedere a passo d'uomo il corteo giunge alla stazione.

Nel congedo è la medesima cordialità che si era stamane per l'arrivo. E quando alle 17.55 il treno che riporta in Germania il Führer lentamente si muove, ancora gli occhi dei due Capi si incontrano, soddisfatti e sicuri, mentre dai reparti in servizio d'onore prorompe il saluto a Hitler e dal popolo, che si infila un po' deppertutto, riecheggiano le acclamazioni.

Successivamente, e sono le ore 18, anche il Duce seguito dalle medesime personalità che lo accompagnavano stamane, lascia Firenze dopo essersi per alcuni minuti, indugiato a rispondere dal finestrino alla affettuosa devota, piena manifestazione delle formazioni nere e del popolo che, rotti gli schieramenti, premono ora ai lati del convoglio. Protendono le braccia ed i volti a lui, a Mussolini, al Duce che ha consentito a Firenze questa grande ora di fede, di felicità e di storia.

Il passaggio da Bologna

BOLOGNA, 28

Salutato da calorose manifestazioni alle 9.30 il Führer ha transitato per Bologna. La stazione era addobbata con bandiere italiane e germaniche e con piante ornamentali. Ad attendere l'Ospite erano convenute tutte le autorità e gerarchie della provincia tra le quali il Duca di Bergamo, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale ed il Podestà. Erano anche presenti il gruppo nazista e la colonia germanica di Bologna con bandiere, il capo del cerimoniale ed alcuni alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e dell'Interno del Reich, rappresentanti delle Forze Armate ed una folla imponente di Camicie Nere e di rappresentanze delle organizzazioni fasciste.

Alle ore 9 è giunto per primo il treno recante il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, sul quale si trovavano anche l'Ambasciatore Buti ed il vicecapo dell'Ufficio del cerimoniale Panza, che si erano recati al Brennero ad incontrare il Ministro degli Esteri germanico. Dopo la presentazione delle autorità il Ministro von Ribbentrop ha passato in rivista lo schieramento delle Camicie Nere. Mezz'ora dopo è giunto il treno speciale recante il Führer che è stato salutato dal suono degli inni nazionali tedeschi ed italiani e da calorosissime prolungate manifestazioni di entusiasmo al suo indirizzo. Il Führer è accompagnato dal Maresciallo Keitel, dal capo del cerimoniale Dornberg e dal capo dell'Ufficio Stampa Ministro Schmidt. Dopo aver ricevuto il saluto del Duce e del conte Ciano recatogli dall'Ambasciatore Buti, il Führer si è affacciato, sempre acclamatissimo, allo sportello, invitando a salire sul vagone il Duca di Bergamo, il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Federale e il Podestà, coi quali si è intrattenuto cordialmente. Una giovane nazista ha offerto al Führer un omaggio floreale.

Alle 9.40 il treno del Führer, sul quale era salito il Ministro von Ribbentrop, è ripartito alla volta di Firenze tra rinnovate entusiastiche manifestazioni ed acclamazioni.

IL COMUNICATO UFFICIALE

FIRENZE, 28

Il Duce e il Führer si sono incontrati questa mattina a Firenze.

Al termine del colloquio svoltosi al Palazzo della Signoria è stato emesso il seguente comunicato:

«Il Duce ed il Führer hanno avuto oggi una conversazione di parecchie ore, che, nello spirito dell'alleanza tra i due Paesi, si è svolta come sempre nella forma più cordiale ed ha dimostrato una completa identità di vedute su tutte le questioni attuali.

Al colloquio hanno preso parte il Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano e il Ministro degli Affari Esteri del Reich von Ribbentrop».

Il monumento a Scanderbeg, inaugurato a Roma, in piazza Albania, alla presenza del Duce

UNA NEUTRALITA' CHE NON ESISTEVA

Ultimatum alla Grecia complice del nemico inglese

Il Governo italiano chiede ad Atene di non opporsi all'occupazione di alcuni punti strategici del territorio greco

ROMA, 28

Il Ministro d'Italia ad Atene, Grazzi, ha rimesso alle ore 3 di oggi, 28 ottobre, la seguente nota al Governo greco:

Il Governo italiano ha dovuto ripetutamente constatare come nel corso dell' attuale conflitto, il Governo greco abbia assunto e mantenuto un atteggiamento che è in contrasto non solamente con quelle che sono le normali relazioni di pace e di buon vicinato fra due Nazioni, ma con i precisi doveri che al Governo greco derivano dalla sua condizione di Stato neutrale.

Inutili richiami

A più riprese il Governo italiano si è trovato nella necessità di richiamare il Governo greco all'osservanza di questi doveri e di protestare contro la loro sistematica violazione, violazione particolarmente grave per avere il Governo greco tollerato che le sue acque territoriali, le sue coste e i suoi porti fossero utilizzati dalla flotta britannica nel corso delle sue operazioni di guerra, favorito i rifornimenti delle forze aeree britanniche, permesso l'organizzazione di un servizio di informazioni militari nell'arcipelago greco ai danni dell'Italia.

Il Governo greco è perfettamente al corrente di questi fatti che hanno formato più volte oggetto di passi diplomatici da parte dell'Italia, ai quali il Governo greco — che pure avrebbe dovuto rendersi conto delle gravi conseguenze del suo atteggiamento — non ha risposto con alcuna misura di protezione della propria neutralità, ma anzi intensificando la sua azione di favoreggiamento delle Forze armate britanniche e la sua collaborazione con i nemici dell'Italia.

Il Governo italiano ha le prove che tale collaborazione era stata dal Governo greco prevista e regolata con intese di carattere militare, navale ed aeronautico. Il Governo italiano non si riferisce solamente alla garanzia britannica, accettata dalla Grecia come parte di un programma di azione diretta contro la sicurezza dell'Italia, ma agli espliciti e precisi impegni assunti dal Governo greco per mettere a disposizione delle Potenze in guerra con l'Italia, importanti posizioni strategiche sul territorio greco, comprese tra queste le basi aeree della Tessaglia e della Macedonia, destinate a un attacco contro il territorio albanese.

Il Governo italiano, a questo proposito, deve ricordare al Governo greco l'azione provocatrice svolta verso la Nazione albanese con la politica terroristica da esso adottata nei riguardi delle popolazioni della Ciamuria e con i persistenti tentativi di creare disordini oltre le sue frontiere. Anche per questi fatti, il Governo italiano è stato, ma inutilmente, nella necessità di richiamare il Governo greco sulle inevitabili conseguenze che tale politica avrebbe avuto nei riguardi dell'Italia.

Tutto questo non può essere dall'Italia ulteriormente tollerato. La neutralità della Grecia è andata diventando sempre più una mera parvenza.

La responsabilità di questa situazione risale in primo luogo alla Granbretagna e al suo proposito di coinvolgere sempre altri Paesi nella guerra. Ma è ormai manifesto che la politica del Governo greco è stata ed è diretta a trasformare il territorio greco, o almeno a permettere che il territorio greco sia trasformato in una base di azioni belliche contro l'Italia.

La richiesta italiana

Questo non potrebbe portare che a un conflitto armato fra l'Italia e la Grecia, conflitto che il Governo italiano ha tutta l'intenzione di evitare.

Il Governo italiano è venuto pertanto nella determinazione di chiedere al Governo greco come garanzia della neutralità della Grecia e come garanzia della sicurezza dell'Italia, la facoltà di occupare con le proprie Forze Armate, per la durata del presente conflitto con la Granbretagna, alcuni punti strategici in territorio greco.

Il Governo italiano chiede al Governo greco che esso non si opponga a tale occupazione e non ostacoli il libero passaggio delle truppe destinate a compierla. Queste truppe non si presentano come nemiche del popolo greco, e in nessun modo il Governo italiano intende che l'occupazione temporanea di alcuni punti strategici, dettata da necessità contingenti e di carattere puramente difensivo, porti pregiudizio alla sovranità e alla indipendenza della Grecia.

Il Governo italiano chiede al Governo greco che esso dia immediatamente alle autorità militari gli ordini necessari perchè tale occupazione possa avvenire in maniera pacifica.

Ove le truppe italiane dovessero incontrare resistenza, tali resistenze saranno piegate con le armi e il Governo greco si assumerebbe la responsabilità delle conseguenze che ne deriverebbero.

Atene non ha vo'uto smettere il gioco dell'intrigo

ROMA, 28

La nota italiana al Governo greco chiude un ciclo di intrighi che andava assumendo aspetti insopportabili oltre che costituire una aperta minaccia alla nostra sicurezza e al buon andamento delle nostre operazioni belliche contro la Granbretagna.

Non si potrà dire che l'Italia in questi mesi di guerra sia stata avara di consigli e di moniti al Governo di Atene che per molti segni andava scivolando sul piano inclinato della sempre crescente complicità con il nostro nemico.

L'atteggiamento della Grecia nei nostri confronti non è mai stato improntato non diciamo ad amicizia ma a semplice onestà e correttezza politica. Senza risalire ai tempi di Versaglia in cui i greci furono costante strumento della politica antitaliana delle cosiddette grandi democrazie, senza ricordare il massacro della missione Tellini basterà riferirsi a tempi più recenti per dimostrare quanto il Governo di Atene ci sia stato sempre ostile.

Al tempo dell'impresa etiopica i Greci aderirono alle sanzioni che applicarono in modo ancora più severo di quello concordato dal sinedrio ginevrino; durante la guerra di Spagna la Grecia si levò contro l'Italia negli accordi di Nyon; alla vigilia dello scoppio del conflitto attuale il Governo di Atene, accettando la garanzia britannica, non cercò una problematica sicurezza da nessuno del resto minacciata ma aderì al piano di accerchiamento franco-inglese diretto contro l'Italia e la Germania. Questo aspetto ostile della politica gre-

ca nei nostri confronti ha avuto ripetute conferme dall'inizio delle ostilità ad oggi nonostante l'avvertimento dato dal Duce il giorno della dichiarazione di guerra. Mussolini, tutti ricordano, nel suo messaggio al popolo italiano disse che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli, Svizzera, Jugoslavia, Grecia e Turchia prendano atto di queste mie parole. Dipende da loro, soltanto da loro, se esse saranno o no rigorosamente osservate».

Il Governo greco non ha voluto prendere atto del chiaro monito mussoliniano e si è incamminato per una strada pericolosa, la più pericolosa che potesse imboccare. Ha messo a disposizione dell'Inghilterra tutto ciò che l'Inghilterra ha chiesto e anche di più. Porti, aeroporti, servizi di spionaggio nel continente e nelle isole sono stati ceduti in libero uso alle forze inglesi tanto che gruppi militari inglesi sono oggi presenti in Grecia e nelle isole. Basi greche interne e costiere specie quelle delle isole di Corfù e di Creta sono nelle mani delle forze navali e aeree della Granbretagna che se ne serve per tentativi aggressivi contro l'Italia e le sue vie di navigazione. Non è più un mistero per nessuno che l'affondamento del «Colleoni» fu dovuto alla presenza in un porto ellenico prossimo alla zona dello scontro di grosse navi da guerra inglesi compiacentemente ospitate nelle acque greche. Si sa che la Grecia ha ceduto l'isola di Creta all'Inghilterra. Si sa, infine, e i fatti recenti lo dimostrano, che la Grecia obbedendo alla sua garante si preparava ad una azione offensiva entro il territorio albanese per favorire il piano di intrighi e di complicazioni in Oriente caldeggiato da Londra.

Vivissimo sdegno del popolo albanese

TIRANA, 18

Lo sdegno del popolo albanese per le continue gravi provocazioni greche permane vivissimo in tutto il Paese. Le genti skipetare però, sicure della potenza e della giustizia di Roma, mantengono un contegno fermo e disciplinato ad ogni ordine. In seguito ai violenti soprusi greci in danno di albanesi circa 200 famiglie mussulmane albanesi residenti in Grecia, hanno abbandonato i loro villaggi per rifugiarsi a Coriza, dove sono assistite dalla Federazione fascista.

Altre notizie che giungono dai posti di frontiera di Argirocastro confermano lo svolgersi di continui movimenti di armati in prossimità della lina di confine. Fuochi di bivacchi rosseggiano nella notte oltre la linea di frontiera di Konispoli verso Filati.

Anche dalla zona di Leskovice le notizie giunte confermano la presenza di bande armate nelle vicinanze di Perati e sulle montagne del nord. Sulla strada di Florina vengono segnalati continui passaggi di colonne greche di autocarri.

La gendarmeria greca interdice da due giorni il transito. Gruppi di albanesi recatisi al mercato di Florina sono stati fermati al confine del territorio albanese e respinti dai gendarmi. Non si hanno più notizie di loro.

Comprensione in Bulgaria per l'azione italiana

SOFIA, 28

Nei circoli politici bulgari a proposito della nuova crisi dei rapporti italo-greci, si precisa che il Governo bulgaro segue lo sviluppo della situazione nei Balcani con senso di tranquillità e conta che gli altri Paesi balcanici non si gettino in avventure tali da turbare la pace nell'intero settore balcanico. Negli stessi circoli si aggiunge che se, però, tale eventualità si verificasse, la Bulgaria sarebbe costretta a riesaminare il suo attuale atteggiamento.

I primi commenti dei giornali bulgari dimostrano viva comprensione per l'azione italiana verso la Grecia. Il *Mir* dopo aver spiegato l'evoluzione del conflitto odierno, scrive tra l'altro: «Gli avvenimenti della notte scorsa dànno alla situazione un nuovo aspetto. La Bulgaria, col fucile al piede, segue questi avvenimenti pronta a difendere i suoi interessi vitali». Lo *Slovo* rileva che l'Italia non poteva rimanere indifferente di fronte alla condotta della Grecia. Il giornale aggiunge: «Attenzione e sangue freddo sono oggi le più grandi virtù che si possano raccomandare a tutti».

L'incontro fra il Duce e il Führer a Firenze ha avuto vastissima eco nei circoli politici bulgari che sottolineano la grande portata politica dei colloqui ai fini dei nuovi ordini europei.

Il ministro greco a Londra al Foreign Office

NEW YORK, 28

L'*United Press* è informata da Londra che il Ministro di Grecia in quella capitale subito dopo mezzogiorno si è recato al Foreign Office. Contemporaneamente alla Legazione ellenica è stato dichiarato che la visita era stata determinata dalla necessità di scambi di informazioni e di una rassegna degli ultimissimi sviluppi della situazione. Nel tardo pomeriggio poi in autorevolissimi ambienti della capitale britannica è stato dichiarato che l'Inghilterra considera ora la Grecia come sua alleata. *(United Press).*

La ripercussione a Mosca

MOSCA, 28

Negli ambienti ufficiali sovietici ci si astiene dall'esprimere un commento qualsiasi sulla nuova crisi dei rapporti italo-greci. La radio ha riferito ampiamente gli sviluppi che la crisi ha avuto nella giornata secondo le varie versioni straniere.

Viene però significativamente ricordato che di recente la stampa sovietica in commenti politici precisò che l'Unione sovietica avrebbe mantenuto la più stretta neutralità nei Balcani, indipendentemente dallo sviluppo degli eventi non intendendo partecipare ad alcuna situazione che si fosse venuta creando. *(United Press).*

La Jugoslavia riafferma il mantenimento della sua neutralità

BELGRADO, 28

Le notizie diffuse nelle prime ore della mattina sullo stato di emergenza fra l'Italia e la Grecia hanno avuto eco immediata negli ambienti ufficiali jugoslavi. In questi stessi ambienti si riconosce che l'Italia è stata costretta ad agire dall'intromissione militare dell'Inghilterra nelle isole e nelle coste greche e dalle macchinazioni della propaganda britannica. In questi ambienti si tiene a riconfermare il principio della stretta neutralità jugoslava e si dichiara che tutti gli sforzi verranno compiuti per mantenere in tal senso la direzione della politica.

Enorme impressione

Per quanto da molte settimane si fosse formata negli ambienti politici jugoslavi la convinzione della inevitabilità di un conflitto tra le Potenze dell'Asse e la Grecia come conseguenza dell'ostentato appoggio concesso dal Governo di Atene alle forze navali britanniche operanti contro l'Italia, pure la notizia della rimessa stamane dal Ministro Grazzi al Presidente del Consiglio greco e i successivi annunzi dell'inizio delle ostilità hanno provocato in Jugoslavia enorme impressione.

I soli ambienti vicini al Ministero degli Esteri non tradiscono alcuna sorpresa ed è opinione generale che il Governo fascista abbia tenuta informata la Jugoslavia della rapida evoluzione della situazione. Fin da stamane perciò si è potuto conoscere, in via ufficiosa, l'atteggiamento preso dal Governo jugoslavo di fronte a questa nuova fase del conflitto.

E' stato dichiarato che la Jugoslavia, legata da amicizia con i due Paesi e soprattutto con l'Italia, che mantiene e garantisce la pace adriatica, spera che il conflitto si risolva in breve senza ulteriori complicazioni balcaniche. Si rileva apertamente che è evidente che, iniziando su territorio greco un'azione militare, l'Italia è mossa soprattutto dalla necessità di far fronte al pericolo che l'Inghilterra si appropri palesemente delle basi e del territorio greco, d'altronde già in vari modi utilizzate contro l'Italia. L'Italia quindi non nutre scopi particolarmente diretti contro la Grecia e il popolo greco ma intende combattere sul suolo greco l'intromissione inglese.

Di fronte a questa nuova fase del conflitto europeo determinata da tale particolare situazione, la Jugoslavia riafferma il mantenimento della sua stretta neutralità. Tale atteggiamento è determinato inoltre dalla volontà di contribuire, assieme alle Potenze dell'Asse, al mantenimento della pace nella Penisola balcanica. Tutte le voci quindi di entrata in vigore del Patto dell'Intesa Balcanica non rispondono affatto alle intenzioni e all'azione del Governo jugoslavo; esse sono d'altra parte completamente prive di significato, data la discordante evoluzione subita negli ultimi mesi dagli Stati componenti l'Intesa balcanica. Solo la Turchia e la Grecia davano ancora al Patto una parvenza di vita e non è affatto da escludere, secondo quanto ritengono i belgradisi meglio informati, che Ankara, spinta da Londra e facendo calcolo su inesistenti disparità di vedute tra la Russia e le Potenze dell'Asse, decida di appoggiare la Grecia nel suo gioco senza speranze. Si prevede sin da ora a Belgrado che la Bulgaria non resterà più in tal caso con le armi al piede, ma prenderà la decisione di entrare nel conflitto.

Il Consiglio dei Ministri

Egualmente stamattina sono a Belgrado le notizie di fonte inglese secondo le quali la Jugoslavia, dopo una riunione segreta del Consiglio dei Ministri, avrebbe indetto la mobilitazione generale. Una riunione del Gabinetto è preveduta e se ad essa non si è data l'abituale pubblicità ciò è dipeso dal desiderio di non allarmare ulteriormente la popolazione.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 17, per esaminare la situazione creata dal conflitto italo-greco e discutere l'atteggiamento della Jugoslavia. Poco prima di mezzogiorno, il Ministro degli Esteri, Markovic, e quello della Guerra, Pedic, avevano avuto un colloquio con il Reggente Principe Paolo. A mezzogiorno il Ministro di Grecia si è recato al Ministero degli Esteri e vi si è trattenuto mezz'ora.

Il Vicepresidente del Consiglio, Macek, che si trovava a Zagabria, è partito subito in treno speciale per la capitale allo scopo di essere presente alla riunione di Gabinetto. Poco dopo che questi si era riunito, un'informazione ufficiosa ha confermato che la Jugoslavia proclamerà la propria neutralità nel conflitto italo-greco, e così ha precisato la posizione jugoslava: 1) proclamazione della neutralità; 2) espressioni di rincrescimento per l'estensione del teatro della guerra; 3) la Jugoslavia seguirà la situazione con la massima attenzione: 4) la Jugoslavia spera sinceramente che la sua rigorosa neutralità sarà rispettata.

Un lieve incidente

Un certo fermento è serpeggiato per tutta la giornata di oggi nella folta colonia greca di Belgrado. Ciò alla fine ha dato origine a un lieve incidente: una delle vetrine della Libreria italiana dell'E.N.I.T., situata al centro della città, è stata spezzata dal lancio di una pietra ad opera di un greco subito arrestato dalla polizia.

Alla Legazione turca oggi alle 14.40 è stato formalmente dichiarato che la posizione della Turchia nei confronti del conflitto italo-greco rimarrà indecisa per almeno un paio di giorni.

La notizia dell'incontro di Firenze diffusa da tutte le stazioni radio jugoslave, ha suscitato vivissimo interesse negli ambienti politici e giornalistici. Si sottolinea l'eccezionale importanza dei colloqui fra il Duce e il Führer che non mancherà di avere vastissime ripercussioni in tutto il mondo.

Lo stupido provocatorio linguaggio d'un giornale turco

ISTANBUL, 28

Oggi si legge nello *Yeni Sabah* che «l'Italia trema» davanti all'Inghilterra. Le perdite inglesi nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, le sconfitte inglesi nel Somaliland, nel Kenia, nel Sudan, in Egitto non contano, secondo l'ultra anglofilo giornale il cui articolo di oggi non meriterebbe beninteso di essere rilevato se non dimostrasse ancora una volta come questo delicatissimo momento della vita europea e mondiale i così detti organi dell'opione turca siano in mani indegne.

L'attenzione di Budapest rivolta all'incontro di Firenze e agli avvenimenti in Grecia

BUDAPEST, 28

(B.) L'incontro fra il Duce e il Führer a Firenze ha fatto convergere la attenzione dei circoli politici e della stampa di Budapest su di esso. Il lungo e cordiale colloquio, così come appare dal comunicato stesso, viene considerato da questi ambienti il seguito naturale degli altri importanti che si sono svolti in questi giorni sul suolo francese e alla frontiera spagnola.

Vengono ampiamente riferite le entusiastiche accoglienze che i due Capi hanno ricevuto a Firenze. Il giubilo del popolo fiorentino può ben essere compreso in questo momento — viene notato — in cui il dinamismo delle due Potenze vittoriose opera nel campo militare e politico per costruire un mondo nuovo.

Sugli avvenimenti di Grecia, una nota, ispirata, afferma stasera che l'opinione pubblica ungherese segue con sincera simpatia e comprensione il passo dell'Italia fascista nei Balcani ed è convinta che il glorioso Esercito italiano anche in questa nuova prova assolverà con slancio ed eroismo il suo compito.

Questo passo — si dichiara nei circoli politici ungheresi — era inevitabile, perchè l'atteggiamento della Grecia, dal tempo dello scoppio della guerra, ha seguito una politica che in nessun caso collimava con l'atteggiamento di neutralità dichiarato. Il suo atteggiamento, come si è sempre visto, è stato veramente poco sicuro e ambiguo. In realtà la Grecia ha seguito sempre una tradizionale anglofilia politica anche nello stesso periodo in cui l'Asse mieteva brillanti successi militari e politici e non volle mai comprendere che la situazione in Europa era profondamente mutata.

L'Italia vuole ora energicamente estirpare gli ultimi residui dei punti d'appoggio inglesi nei Balcani e creare una situazione chiara e il mondo avrà così anche l'occasione di avere una nuova prova di quello che contano le garanzie britanniche. Il caso della Polonia, come tutto il mondo sa, insegna. La Romania, il secondo Stato garantito, aveva compreso la situazione e nell'estate scorsa lasciava cadere la garanzia inglese.

Esiste ancora un unico Paese garantito dalla Granbretagna ed è la Grecia che chiede ora l'aiuto di Londra. «Hic rodus, hic salta!». Negli ambienti politici di Budapest non esistono dubbi che il successo del passo italiano si deve considerare assicurato e che i destini della Grecia, legata allo strascico degli inglesi, sono già segnati.

Durante la seduta odierna alla Camera dei deputati, il deputato crocefrecciato Koloman Mosonyi ha rivolto un caloroso saluto alla Nazione italiana per la sua azione nei confronti della Grecia. Il deciso atteggiamento dell'Italia, ha aggiunto l'oratore, impedisce un'aggressione che gli inglesi speravano perpetrare, attraverso la Grecia, contro le Potenze dell'Asse.

Il Paese che ha perduto la flemma

Appelli alla resistenza di coloro che parlavano di vittoria

Ward Price: «La nostra è una nuova grande lotta per l'esistenza»

ROMA, 28

Non vi è nella letteratura bellica inglese un solo volume o nemmeno un solo capitolo che contempli la possibilità di un bombardamento aereo dell'isola da parte italiana. A un deputato socialista che un giorno all'inizio della guerra richiese al Ministro dell'Aeronautica se si fosse contemplato il caso di una possibile fusione delle forze aeree italiane con quelle tedesche, in caso di entrata dell'Italia nel conflitto, e se vi fosse provveduto, il Ministro rispose con una nota frase usata dal Salisbury ed erroneamente attribuita alla Regina Vittoria, e che cioè *«l'eventualità di un attacco aereo dell'isola da parte italiana era così remota che non valeva nemmeno la pena di discuterla».*

«Aerobazie coreografiche»

Gli inglesi, non soltanto gli uomini politici ma perfino i tecnici, hanno sempre disprezzato e sminuito la nostra aviazione: nemmeno i magnifici voli di Balbo e delle sue squadriglie sono riusciti a far aprire loro gli occhi sulla potenzialità della nostra aviazione.

L'Italia del resto, nella mentalità inglese, era povera di tutto, povera di armi, di navi, di aeroplani e perfino di marinai e di piloti. Un solo uomo, Grey, che era allora direttore di una grande rivista d'aviazione londinese, *The Aeroplane*, vide chiaro in tutta questa confusione.

Le verità punita

Egli era stato a Roma, aveva visitato Guidonia, aveva assistito ad esercitazioni della nostra arma alata, aveva seguito davvicino le magnifiche vittorie della nostra aviazione in Abissinia, ed aveva anche compiuto un volo su Roma in uno degli immensi Caproni che pilotava la mano agile e sicura del Duce in persona. Grey, quindi, scrisse nella sua rivista una serie di articoli dicendo della nostra aviazione tutto il bene che meritava e ammonendo gli inglesi a non menomarne l'importanza, anzi ad imitarla nel suo magnifico sviluppo. Ma per aver scritto tutto questo, per aver detto la verità, egli fu improvvisamente allontanato dal posto direttivo nella rivista che aveva fondato, e nessun giornale volle più accogliere la sua collaborazione.

Oggi tuttavia, quando «l'impossibile eventualità» è divenuta un fatto compiuto e le bombe italiane cominciano a piovere sul suolo britannico, Grey è vendicato e gli inglesi si renderanno conto finalmente che l'ora di sistemare i conti anche con noi si sta avvicinando.

L'annuncio della formazione aerea italiana che combatte a fianco di quella tedesca e combatterà così fino alla fine della guerra deve aver causato un nuovo brivido a Churchill nella cantina blindata di Downing Street ove si è rifugiato come un topo pauroso: il fragore delle nostre bombe avrà penetrato certamente la corazza di cemento che nasconde l'ultimo dei Marlborough, ed invano partiranno ora da quella roccaforte sotterranea gli ordini all'aviazione britannica di rispondere all'affronto, di vendicare con qualche operazione disperata contro l'Italia, la sfida delle ali italiane contro la non più vergine Britannia.

Presentimento della sconfitta

Ma sarà invano. Per gli stessi motivi per i quali i tedeschi dalle loro basi avanzate possono rispondere alle incursioni inglesi nella proporzione di 100 a 1 e potranno domani, se lo vorranno, rispondergliore, così possiamo noi rispondere a colpi centuplicati, agli sporadici attacchi di qualche velivolo inglese che, sfidando le Alpi e calpestando la neutralità svizzera, tentasse di spaziare sul nostro cielo.

Fra le righe dei giornali che si stampano a Londra questo isterismo e questa agitazione si leggono senza fatica: il presentimento della sconfitta si fa strada ed è un presentimento che lumeggia qua e là anche negli articoli dei migliori giornalisti inglesi.

Ward Price, per esempio, che un anno fa aveva mostrato ai suoi lettori del *Daily Mail* la certezza della vittoria britannica, passa ora al tono minore e si lamenta che molta gente in Inghilterra non abbia ancora compreso ciò che vuol dire questa guerra:

«Resistiamo, soffriamo»

«La nostra è una nuova grande lotta per l'esistenza», egli scrive, «paragonabile soltanto alle grandi lotte contro Luigi XIV e Napoleone. Se noi la perdessimo, il castigo per la disfatta sarebbe il più terribile che mai abbia colpito un popolo e tanto varrebbe per noi pensare che il resto della nostra vita sarà passato in un campo di concentramento».

Poco diverso è il linguaggio di Lord Beaverbroock, il quale nel suo *Daily Express* continua ad ammonire: «Stiamo attenti, resistiamo, soffriamo senza protestare, non cediamo, giacchè se Londra cade, cade con essa l'Impero e tutto ciò che possediamo». E' questo il linguaggio di un popolo sicuro della vittoria? O non è piuttosto la calma fidente del popolo italiano il miglior segno che la certezza della vittoria è in noi?

MARIO PETTINATI

Notiziario sportivo

Dopo la "quarta,, dei calciatori

C'era una volta un "fattore campo,,...

C'era una volta... un «fattore» — racconta una storia calcistica — che tutti tenevano in molta considerazione, perchè sapeva farsi rispettare anche dagli squadroni. Conosciutissimo, se ne parlava come di un personaggio molto influente, capace di mettere sullo stesso piano patrizi e plebei della classifica. Lo chiamavano, perchè aiutava le squadre che giocavano sul terreno di casa, il «fattore campo».

Un grande amico

Erano i tempi in cui vincere in casa degli altri non era cosa facile nè di tutte le domeniche. Allora, quando una squadra non aveva i mezzi tecnici sufficienti per tener testa ad un Bologna, ad una Juventus, ad un Genova o a un'Ambrosiana, aveva però un grande amico, che nei momenti cruciali saltava fuori per trarla dai guai: il «fattore campo». E il Bologna, la Juventus, il Genova o l'Ambrosiana perdevano sul terreno della squadra dal gioco mediocre. Colpa del «fattore campo» dicevano. Ed avevano ragione...

Un temibile avversario, questo «fattore campo», vero? Ma com'è che oggi non se ne sente più parlare? Perchè c'era una volta, ma ora o non esiste più o non conta come elemento determinante in una partita. Come spiegare altrimenti tanti successi fuori casa?

Domenica scorsa sui sedici punti a disposizione della quarta giornata del campionato, nove sono andati a finire nelle caselle delle squadre ospitate. Giornata nera per i padroni di casa, la più nera delle quattro sinora disputate. Si sono salvate il Livorno e la Roma. Il primo ha avuto qualche difficoltà per tenersi a galla sul salvagente del «goal» segnato da Viani, la seconda s'è sbrigata, come i baresi a Trieste, nei primi quarantacinque minuti.

Ma a noi non interessano queste vittorie, che lasciano il tempo che trovano. Interessano quelle del Bologna a Genova, della Fiorentina a Milano. Una dice che lo squadrone felsineo è in linea, l'altra che il «sistema» funziona. Che sia un buon sistema nessuno lo dubita, è però evidente che bisogna saperlo applicare. La Fiorentina è l'unica squadra che da noi abbia saputo trarne quel rendimento che altrove lo rese famoso.

Il "sistema,, e gli uomini

Ha forse gli uomini adatti — Gaigherle, Piccardi, Ellena, Bigogno e Valcareggi — o ha un allenatore che conosce il «sistema» e le sue applicazioni meglio degli altri? E' quello che ci siamo chiesti dopo la sua vittoria sul Genova. Domenica sera ci siamo risposti la domanda. Per noi il merito è degli uomini. Tutta gente esperta, che conosce il mestiere, che non commette errori di posizione, che sa costringere l'avversario ai passaggi obbligati, ove la sorveglianza ed il controllo sono severissimi. Ve lo figurate voi un terzino come Gaigherle lanciato sull'ala avversaria? Se passa la palla non passa l'uomo, se passa l'uomo non passa la palla. Piccardi, l'altro terzino, e Bigogno, medio centro hanno lo stesso tipo di gioco. Nessun respiro per gli attaccanti avversari. Ellena, Poggi, Valcareggi e Menti fanno il resto. Dicono che il «sistema» lascia solo il portiere. Potrà anche essere vero. Allora la Fiorentina ha anche un portiere che se la sa sbrigare da solo. Vedremo come se la caverà quando avrà di fronte un Gabetto o un Lustha, un Reguzzoni o un Puricelli. Perchè oggi per poter dire una parola definitiva sulla Fiorentina, bisogna attenderla agli appuntamenti che ha con la Juventus ed il Bologna.

Intanto l'Ambrosiana è in ritardo. Sarà difficile che possa riguadagnare il terreno perduto domenica scorsa. Il suo posto è stato preso dal Bologna. Un duello Juventus-Bologna non sarebbe meno interessante. Il successo della Fiorentina getta forse un cono d'ombra sulla Juventus. Ma sulla partita di Napoli non è ancor detta l'ultima parola. Può darsi che per Pizziolo la gara sia finita al 21' del primo tempo, quando — con i torinesi in vantaggio per due a zero — il pubblico napoletano non seppe resistere alla tentazione di andare a dire qualche cosa all'arbitro.

Uno strano esperimento

A proposito di arbitri parliamo un po' di Carpani, quello che diresse l'incontro di Trieste. Era il suo debutto in serie A. Noi però lo conoscevamo per averlo visto a Udine nella prima partita di campionato. Infatti quando domenica l'altoparlante fece il suo nome non nascondemmo un moto di sorpresa. Ma come — ci chiedemmo — aveva fatto fiasco a Udine — vero Bertoli? (Bertoli è uno degli occhi del C. I. T. A.) — ed ora lo mandano a Trieste? con quel bel risultato che tutti sapete. Vien fatto ora di pensare se per l'«esperimento Carpani» non si sieno scelte a bella posta due cavie giuliane: Udinese e Triestina. Strano caso.

Della Triestina abbiamo scritto a lungo ieri e fra qualche giorno riprenderemo il discorso. A Genova ne faranno probabilmente uno eguale, che anche la loro squadra è a terra.

Non molto meglio stanno i rossoneri milanesi — quanti soldi buttati via! — ed azzurri napoletani. Anche i granata torinesi sono fuori fase. O è l'Atalanta che va forte. Ci piace la seconda ipotesi. Squadra giovane svelta e vivace si farà notare ancora per un pezzo. Intanto non ha ancora perduto. E per una neo-promossa il fatto è significativo. Vuol dire che la promozione se la meritava. Anche il Livorno si comporta egregiamente.

Nulla di nuovo sul Novara. Un pareggio con la Lazio non è da disprezzarsi. Dicono che gli uomini di Rigotti siano stati un po' disordinati. Fatica o umore nero? Forse solo un po' di nervosismo per la responsabilità, che, come capintesta, avevano. Passerà.

In serie B il Brescia fa man bassa di punti. Ne ha già due di vantaggio. Chi lo fermerà?

g. b. l.

La napoletana Crimaldi prima nel criterium d'«artistico»
Gianfala e Nocentini ai posti d'onore

Sul campo del Dopolavoro Ferroviario si è concluso ieri il Criterium di pattinaggio artistico valevole per il «Trofeo San Giusto». E' risultata vincitrice — come previsto — la campionessa italiana Franca Crimaldi e molto lusinghieri il secondo posto conseguito dalla polese Gianfala ed il terzo della triestina Carletta Nocentini. Mentre ci riserviamo di soffermarci più ampiamente in una delle prossime edizioni sulla riuscitissima riunione, diamo ora le classifiche generali delle gare:

Criterium di «artistico» per il «Trofeo S. Giusto»: 1) Crimaldi Franca (C. H. P. Napoli), punti 67.50; 2) Gianfala Franca (D. I. Pola), punti 57.30; 3) Nocentini Carla (Ferroviario Trieste) punti 56.40; 4) Cameli Lia (id.) punti 54.90; 5) Morgoglione Gina (C. H. P. Napoli) punti 52.40; 6) Rossi Elide (Gil Genova) punti 52.30; 7) Fiorani Annamaria (Borletti Milano) punti 47.40; 8) Testa Dina (C. H. P. Napoli) punti 47.10); 9) Balboni Annamaria (Gil Ferrara) punti 46.20; 10) Vidimari Silvana (Ferroviario Trieste) punti 46.20; 11) Bregato Liliana (D. I. Pola) punti 42.40. Seguono: Dugini (Pattinatori Fiorentini); Pelli (Gil Reggio Emilia); Cini (Pattinatori Fiorentini); Cingi (Gil Reggio Emilia); Vidimari Grazia (Ferroviario Trieste); Manzi, Gianese, Biolley, Luise, Fioreni L., Chiaroni, Zanetti, Testa, Antonetti, De Loto, Avanzini V., Avanzini B. e Cioppi.

Classifica per il «Trofeo S. Giusto»: 1) C. H. P. Napoli, punti 167; 2) Ferroviario Trieste, punti 111.30; 3) Dopolavoro Interaziendale Pola.

Metri 500 femminili: 1) Gianfala Franca (D. I. Pola) in 1'18" e 4/5; 2) Morgoglione Gina (C. H. P. Napoli); 3) Bregato (D. I. Pola); 4) Crimaldi (C. H. P. Napoli).

Americana maschile degli assi: 1) Pubblico Impiego di Trieste (Cerne-Sartoretto), in 23'47"; 2) Parioli di Roma (Vento-Garagnani); 3) Ferroviario di Trieste (Lamia-Bergamini); 4) Lazio di Roma (Marchi-Sportoletti).

I campionati nazionali equestri
1.a prova di addestramento

ROMA, 29

Nella mattinata di ieri è stata ultimata la prima prova del campionato italiano di addestramento alla quale hanno partecipato 18 cavalli dei 32 iscritti.

La giuria ha stabilito la graduatoria dei dieci meglio classificati che sono qualificati per la seconda prova che costituisce la finale. Per uniformità di giudizio, anche la finale si effettuerà nella cavallerizza della Caserma «Pastrengo» il giorno 30 corrente.

Ecco la classifica della prima prova: 1) «Zagretta» (maggiore Chiantia) punti 345.16; 2) «Aligi» (col. Giulio Cacciandra) p. 340.83; 3) «Gingarella» (magg. Ferruzzi) p. 328.16; 4) «Radio IV» (ten. Dardi) p. 324.33; 5) «Gregoriana II»

Il marciatore Gherbani vince il giro di Pola

POLA, 28

Impeccabilmente organizzato dal Dopolavoro provinciale si è svolto oggi nel pomeriggio il tanto atteso giro podistico della nostra città. Ha vinto il triestino Gherbani del Dopolavoro Ilva, il quale per tutto il percorso ha dimostrato di possedere i requisiti richiesti per un valente marciatore. Ottima figura ha fatto pure Polli del C.R.D.A. di Muggia. Da elogiare Squassina del Battaglione «San Marco», sebbene privo di allenamento, ha fatto una gara bellissima. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Gherbani (Dop. Ilva Trieste) in 15'49"; 2) Polli (Dop. C.R.D.A. Muggia) in 16'25"; 3) Zavaldi (Dop. Ilva Trieste) in 16'29"; 4) Squassina (Battaglione San Marco) in 16'40"; 5) Cosulich (Dop. C.R.D.A. Muggia); 6) Raputino (Dop. Ilva Trieste); 7) Gimona (Ditci Trieste); 8) Costello (Dop. Lazzari Pola).

Classifica per squadre: 1) Ilva di Trieste, punti 26; 2) C. R. D. A. di Muggia punti 15; 3) Battaglione San Marco punti 7; 4) Ditci di Trieste punti 4; 5) Dopolavoro Lazzari di Pola.

Il trotto a Bologna. Oggi, all'ippodromo dell'Arcoveggio alla presenza di considerevole pubblico si è svolta l'undicesima giornata di corse al trotto che si imperniava sul «Premio Marcia su Roma» di lire 100.000 (metri 2420) che è stato vinto da «Floridoro», di Orsi Mangelli, seguito da «Filibustiere», da «Arno» e da «Fuoco».

Obiettivi militari a sud di Porto Said bombardati dalla nostra aviazione

Due apparecchi inglesi da caccia abbattuti nel cielo di Malta durante un vivace combattimento - Depositi e truppe nemiche colpiti nel Kenia

Bollettino 143

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Durante una ricognizione offensiva su Malta, nove nostri velivoli da caccia hanno impegnato un vivace combattimento contro nove apparecchi da caccia inglesi. Due aerei nemici sono stati abbattuti ed un terzo probabilmente abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa settentrionale la nostra aviazione ha bombardato gli obiettivi militari tra Cantara e Ismailia, a sud di Porto Said.

Aerei nemici hanno effettuato incursioni su Bengasi e nella zona di El Abiar (ad est di Bengasi) causando cinque morti e alcuni feriti.

Aerei nemici hanno lanciato disordinatamente bombe in località Maltezzana (Stampalia), senza causare danni nè perdite. Uno di essi, certamente colpito, ha dovuto liberarsi delle bombe in mare e si è allontanato perdendo quota.

Nell'Africa orientale, nostre formazioni aeree hanno bombardato depositi e truppe nemiche nella zona di Garissa e di Lodwar (Kenia). Un nostro velivolo non è rientrato. L'aviazione avversaria ha lanciato bombe su El Ua*, Mega e Magi, causando complessivamente due morti e un ferito e lievi danni materiali.

Decorazioni al V. M.
La medaglia d'oro alla memoria di un nocchiere

ROMA, 28

E' stata conferita, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, la medaglia d'oro al valor militare alla memoria al nocchiere di prima classe Angelo Paulucci con la seguente motivazione:

«Comandante della R. cannoniera «Berta» per ben due volte aveva chiesto di essere destinato in missioni rischiose di guerra. Aveva preparato con ogni cura la sua unità al combattimento cercando di trasfondere nei dipendenti il suo spirito combattivo. In combattimento navale contro incrociatori nemici dopo aver reagito immediatamente, benchè con mezzi impari, al fuoco nemico, cadeva colpito a morte da proiettile mentre prodigandosi in tutti i modi era intento a rendere più efficace l'offesa della nave. Esempio luminoso di eroismo, di sereno disprezzo del pericolo e di altissimo spirito combattivo. Acque di Tobruk, 12 giugno 1940-XVIII».

Il Capo di Stato Maggiore della Aeronautica ha conferito sul campo le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: tenente di vascello osservatore, Giulio Conti da Locorotondo (Bari); tenente di vascello osservatore, Carlo Chellesi da Trieste; guardiamarina osservatore Luigi Pancani da Pisa.

Medaglia di bronzo: sottotenente di vascello osservatore Renzo Anselesan da Mantova.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina ha conferito sul campo le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'argento: elettricista Marino Tomè da Trieste; radiotelegrafista (ora sottocapo radiotelegrafista) Sergio Bonfant da Sesto [illegible]; sottotenente del «Crem» [illegible] Roberto Bacchini da Mezzano Inferiore (Parma); capitano di fregata Alberto Ginocchio da La Spezia.

Medaglia di bronzo (alla memoria): fuochista A. Pio Straneo da Castelceriolo (Alessandria); fuochista O. Vincenzo De Pinto da Napoli.

Medaglia di bronzo: ten. di vascello Piero Frigerio di Torino; capo meccanico Silvio Dolli da Trieste; sergente mecc. Gastone Gherlich da Fiume; sottocapo cann. s. Guerrino Giuricich da Pola; sottocapo cann. p. s. Ugo Tondi da Firenze; sottocapo mecc. Mario Schiaffino da Genova; marinaio s. Nazzareno Alfonsi da Montemarciano (Ancona); marinaio s. Giovanni Manos da Alghero; marinaio s. m. Giovanni Marazzo da Torre del Greco; silurista Luigi Frescheru da Eus (Austria); marinaio scelto Michele Marullo da Porto Empedocle; marinaio Adolfo Colzani da Lerici; marinaio scelto Cataldo Ninfole da Taranto; radiotelegrafista Giovanni Zaninaldo da Venezia.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, è stata conferita la medaglia di bronzo al v. m. al sott. di vasc., osservatore, Tommaso Mancini da Roccasecca (Frosinone).

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, è stata conferita la medaglia di bronzo al v. m. al capitano di fregata Armando Squino da Salerno.

Drammatiche fasi del più lungo combattimento nel cielo di Malta

X, 28

Il maltempo ha imperversato nel Mediterraneo centrale per molti giorni, limitando l'attività aerea alle sole ricognizioni sul mare. Venti di scirocco, uragani e tempeste hanno caratterizzato le condizioni meteorologiche di questi ultimi giorni. Migliorate tali condizioni, ad una formazione di nove velivoli da caccia fu affidato il compito di effettuare una ricognizione a vista e fotografica su tutto il territorio dell'Isola di Malta. Strati di nubi, di nembi e di cumuli si trovavano nel cielo dell'Isola a diverse quote ed i nostri cacciatori raggiunsero la costa da nord-est, ad una quota di 6000 metri circa, iniziando la ricognizione e la ripresa fotografica dei settori dell'Isola interessanti ai fini bellici.

Quando la ricognizione stava per essere portata a termine, la nostra formazione entrò in contatto con sei velivoli da caccia nemici che si trovavano in cielo ad una quota superiore, mentre tre altri velivoli avversari salivano in quota per portare aiuto alle due pattuglie nemiche. La nostra formazione da caccia impostava ed impegnava brillantemente il combattimento con i velivoli nemici, che, frattanto, divisi in tre pattuglie, tentavano di disimpegnarsi.

E' stato questo il combattimento aereo più lungo che abbia avuto luogo nel cielo dell'Isola di Malta. I nostri cacciatori, mantenendosi sempre in stretto contatto di pattuglia, attaccavano le pattuglie nemiche saettando intorno ai velivoli e mitragliandoli con raffiche precise ogni volta che esse entravano in contatto diretto.

Il combattimento ebbe fasi drammatiche. Con impeto irrefrenabile e con deciso accanimento i nostri cacciatori abbattevano uno dopo l'altro tre velivoli nemici. Le raffiche ben aggiustate di una nostra pattuglia, stroncavano in pieno la fusoliera del primo velivolo abbattuto. Un altro che aveva incassato numerosi proiettili incendiari, precipitava poco dopo in fiamme, dopo essersi imbarcato. Il terzo, colpito più volte, precipitava in candela ed è stato dato, come riferisce l'odierno Bollettino, abbattuto probabile.

Tutti i nostri velivoli rientravano alla loro base. Nel combattimento svoltosi a quote varianti fra i 5000 ed i 6000 metri, i nostri cacciatori hanno imposto non soltanto il combattimento ma lo hanno condotto, secondo la loro volontà, senza lasciarsi trascinare nel gioco dei cacciatori nemici tendente ad isolare qualcuno dei nostri cacciatori per attaccarlo, poi in gruppo.

Mantenendo intatte le formazioni delle pattuglie nei limiti delle necessità imposte dal combattimento i nostri cacciatori hanno inflitto al nemico una grave sconfitta; grave perchè, con l'abbattimento di questi tre velivoli da caccia, l'efficenza della difesa aerea dell'Isola di Malta viene ad essere ancora più indebolita.

I cacicatori della Squadra aerea le cui forze operano nel Mediterraneo centrale, hanno, così, celebrato, con una splendida vittoria, l'inizio del nuovo anno fascista.

UN MISTERO SVELATO
«Posta militare 940»
E' la posta del nostro Corpo Aereo di spedizione sulla Manica

DA UNA LOCALITA' SULLA MANICA, 28

Forse la prima di queste lettere arrivò un giorno in una casetta di campagna, in una casetta sugli Appennini e la portò un postino che aveva camminato alcuni chilometri per i viottoli in mezzo di campi nelle prime brezze dell'autunno che avevano lasciato nudi gli alberi e ricoperto le prode di gialle foglie accartocciate. Era la lettera indirizzata a una madre dal figlio pilota e specialista della Regia Aeronautica. Era una lettera di poche parole, scritta in fretta, scritta a lapis, alla stazione mentre il treno stava per partire. Diceva della partenza improvvisa ma non diceva per dove.

"D'ora in avanti..."

Diceva: «D'ora in avanti scrivetemi sempre a questo indirizzo: «Posta Militare 940». La mamma rilesse due o tre volte quelle poche parole, rigirò il foglietto fra le mani sperando che nelle altre pagine ci fosse qualche indicazione più chiara, ma non c'era scritto altro sulla lettera, non c'era il nome della città o del paese dove era andato il figliolo, non c'era altra indicazione che quel numero e quelle due parole: «Posta Militare 940». Però la mamma fece presto a capire: gli ritornò in mente il tempo che il figlio era a combattere in Spagna e che allora bisognava scrivere sulla busta uno strano indirizzo: «O. M. S.», indirizzava allora la mamma; ora invece dovrà dire: «Posta Militare 940». La mamma capì subito che il figlio era ritornato a combattere, che era ritornato alla guerra, che presto le avrebbe mandato la notizia delle sue prime azioni.

Press'a poco insieme a quella lettera altre ne furono recapitate in tutti i paesi e in tutte le regioni d'Italia. Migliaia e migliaia di lettere come quella arrivarono in casette sugli Appennini, in casette in riva al mare, arrivarono nelle grandi città e nelle cittadine di provincia, ed erano indirizzate a migliaia di altre madri, spose e sorelle o fidanzate. Erano generalmente brevi lettere come la prima e non contenevano indicazioni precise; su ognuna era segnata la stessa frase: «D'ora in avanti scrivetemi sempre a questo indirizzo: «Posta militare 940».

A partire da quei giorni una copiosa corrispondenza si andò stabilendo fra ogni punto d'Italia e quella misteriosa destinazione. Andavano via le lettere e ritornavano sollecite le risposte; in certi paesi c'era più di una mamma e più di una ragazza che scrivevano alla «Posta Militare 940», e una ne parlava con l'altra così che ben presto la voce si diffuse un po' dappertutto. Si andò avanti in tal modo per più di due settimane ripetendo su migliaia e migliaia di buste quel numero arcano senza che nessuno riuscisse a capire. Libia, Isole dell'Egeo, Africa Orientale, furono fatte infinite congetture, ma nessuno riusciva a capire. Finchè un giorno venne fuori la notizia che aviatori italiani partiti da basi proprie sulla Manica avevano bombardato l'Inghilterra e allora fu chiarito il mistero.

Una graziosa villetta

«Posta Militare 940» è la posta del nostro Corpo aereo di spedizione sulla Manica. Non si poteva dire finora, per il segreto militare, durante il periodo di preparazione in attesa del primo volo, ma è diventata ormai una notizia di dominio pubblico: mamme e ragazze sanno ora dove si trovano i loro figlioli e i loro amorosi; si trovano nei campi italiani in prossimità della Manica a combattere nei cieli dell'Inghilterra a fianco con i camerati dell'Armazione germanica. Mamme e ragazze che indirizzano le loro lettere alla «Posta Militare 940» sanno ora di scrivere a chi sta compiendo una delle missioni più importanti e del più grande significato che sia mai stata affidata a soldati d'Italia.

E ora che questa «Posta Militare 940» non è più una sigla cabalistica per nessuno, noi vogliamo farne una presentazione più dettagliata agli interessati. Si tratta di una graziosa villetta in mezzo a un antico bosco, distante una ventina di chilometri da una città del... che potrebbe essere in Olanda, o nel Belgio o nella Francia del Nord. La villa è stata requisita dall'autorità militare e i suoi proprietari sono una ricca famiglia borghese che abita nella città vicina e che veniva qui a passare l'estate. C'è difatti un bel giardino con molti fiori nelle aiuole, delle colombaie e un laghetto per le pesce. Ci sono rimasti ancora alcuni mobili, un po' ingombranti ormai per la sede di un ufficio postale, tanto che abbiamo visto un sergente addetto allo smistamento della corrispondenza compiere il suo lavoro servendosi di un biliardo, ma nonostante questi piccoli inconvenienti il funzionamento della «Posta Militare 940» è perfetto.

Ecco come. Tre volte la settimana un aereo militare parte per Roma da un campo qui presso e tre volte la settimana l'aereo parte da Roma per questo campo. Migliaia di lettere e migliaia di giornali arrivano così a destinazione in giornata: così in tre volte la settimana a militari che combattono sul fronte della Manica viene distribuito il giornale italiano che porta la data del giorno stesso. Bisogna però tener conto che il nostro Corpo di spedizione è distribuito in diversi campi distanti alcune decine di chilometri l'uno dall'altro, e perciò la posta non può essere consegnata nella stessa sera dell'arrivo. Ma con un lavoro notturno di smistamento e un regolare servizio di camioncini fra i vari campi, le lettere vengono consegnate la mattina successiva.

40 mila lettere per settimana

Per esperimento che abbiamo fatto con la nostra posta personale, possiamo dire che fra la data in cui è stata scritta la lettera e la data di arrivo non passano mai più di tre o quattro giorni.

La «Posta Militare 940», che iniziò il suo funzionamento regolare fin dal giorno dopo l'arrivo del primo contingente del Corpo Aereo Italiano prende ora sviluppi sempre più grandi ed è già arrivata a oltre 40 mila lettere per settimana, e questo numero aumenta di giorno in giorno. Molte facilitazioni sono state accordate ai militari del Corpo: la posta, pure viaggiando per via aerea, viene affrancata come la posta normale nell'interno del Regno e le cartoline dei soldati vengono spedite in franchigia. Inoltre è stato istituito un normale servizio di raccomandate, vaglia-risparmi e conti correnti da e per l'Italia. Dall'Italia non si può spedire ai militari del Corpo più di 50 lire per volta, mentre per le rimesse dei militari alle famiglie non ci sono limiti. In cambio della lira viene dato il marco di occupazione a [illegible], l'ufficio vende anche ai soldati francobolli italiani, ma le lettere di qui senza affrancatura vengono recapitate egualmente senza pagare la soprattassa.

Questa è la «Posta Militare 940», indirizzo che tante famiglie scrivevano con affetto ai loro cari senza sapere finora a che cosa si riferisse. Essa è forse il primo caso di posta italiana estera con funzionamento del tutto indipendente dal Paese in cui si trova: una posta italiana con funzionari italiani, mezzi di trasporto italiani, francobolli italiani, tutto italiano. La rapidità dei suoi servizi costituisce uno degli aspetti più ammirevoli dell'organizzazione di questo Corpo, ma perchè il funzionamento sia perfetto e non si verifichino ritardi le famiglie devono scrivere gli indirizzi esattamente come sono stati comunicati loro dagli interessati. Si faccia bene attenzione, è una cosa semplice: il nome e il grado del destinatario, il nome del campo in cui si trova e l'indicazione di «Posta Militare 940» senza altre aggiunte.

SANDRO VOLTA

«Tra Marta e Maddalena»
Una pubblicazione per i combattenti del II Corpo d'Armata sulle Alpi

ALESSANDRIA, 28

Nella ricorrenza del 28 ottobre sono state distribuite gratuitamente ai soldati del II Corpo d'Armata 80.000 copie di un numero unico intitolato «Tra Marta e Maddalena» (tra la Cima Marta e il Colle della Maddalena era compreso gran parte del fronte del II C. d'A.) a ricordo dell'epica battaglia delle Alpi.

Il giornale, compilato per volontà dell'Eccellenza il Generale Carlo Rossi, sotto la direzione del tenente colonnello Arturo Marpicati, coadiuvato dal capitano Antonio Bandini, consta di dodici pagine riccamente illustrate da fotografie e da schizzi. Esso si apre con la lettera del Duce al Principe Umberto di Savoia, in lode alle truppe che sfondarono il primo sistema della Maginot alpina e con l'ordine del giorno di Umberto di Savoia, Comandante il Gruppo Armata ovest. Seguono i proclami dei Comandanti, una chiara ricostruzione della battaglia alpina, descrizioni di atti di valore, considerazioni sugli avvenimenti, spiegazione sugli scopi della nostra guerra, scritti vari, poesie, canzoni e spunti umoristici relativi alla vita del soldato.

E' interessante rilevare che il «Numero-ricordo», uscito dalla tipografia militare del Presidio di Alessandria, è stato scritto, redatto, illustrato e stampato esclusivamente da militari, a cominciare dal direttore fino all'ultimo operaio di macchina. E bisogna riconoscere che anche dal punto di vista tipografico è riuscito una simpatica cosa.

Messe e pubbliche preghiere ordinate dal Papa per il 24 novembre

CITTA' DEL VATICANO, 28

Il Papa, con «motu proprio» in data di ieri, ha ordinato che nel giorno 24 del prossimo novembre, in tutto il mondo, siano indette celebrazioni di messe e pubbliche preghiere, per le presenti necessità dell'umana società. Il Pontefice desidera inoltre che nel medesimo goirno nel quale si svolgeranno queste sacre funzioni, tutti i sacerdoti, nella celebrazione della messa, si uniscano spiritualmente a lui che offrirà il divino sacrificio sulla tomba del Principe degli Apostoli nella Basilica vaticana, e si uniformino alla sua intenzione per impetrare l'eterno riposo a coloro che sono caduti in guerra, per ottenere i celesti conforti della grazia a coloro che soffrono nel presente conflitto, e, infine, per implorare che, ristabilito, nella giustizia l'ordine, ritorni fra i popoli della umana famiglia, la tranquillità e la prosperità.

I diuturni attacchi contro l'Isola britannica

Fabbrica di armi a nord di Liverpool attaccata da uno "Stuka" - La fine dell'"Empress of Britain", la seconda nave mercantile per tonnellaggio

BERLINO, 28

Il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

Il grosso vapore mercantile di 42.000 tonn. «Empress of Britain» bombardato ed incendiato dall'aviazione tedesca che gli Inglesi cercavano di rimorchiare in porto con la protezione di cacciatorpediniere è stato silurato ed affondato da un sottomarino al comando del tenente di vascello Jenisch.

Henlow, Birmingham Covenbuy

Formazioni di apparecchi in prevalenza da bombardamento leggero, hanno condotto durante tutto il giorno i loro attacchi di ritorsione di Londra. Durante tutte le azioni sono stati effettuati bombardamenti su aerodromi, presso la capitale e sull'ufficio centrale di protezione antiaerea di Henlow, determinando la distruzione e l'incendio di numerose rimesse ed edifici. In altri campi di aviazione situati sulla costa orientale della Scozia sono stati distrutti durante le prime ore della sera diversi apparecchi al suolo. Assieme ad altri importanti obiettivi bellici sulle coste meridionali, è stato centrato con più bombe di grosso calibro un grande impianto industriale.

A nord di Liverpool, un apparecchio da bombardamento ha attaccato in picchiata con successo, una fabbrica d'armi. Nei pressi di York, colpi in pieno hanno fatto deragliare un treno.

Come già è stato comunicato un apparecchio tedesco ha attaccato a circa 300 km. ad occidente delle Isole irlandesi, un convoglio nemico fortemente protetto, centrando con grosse bombe due vapori mercantili di 8000 tonn. ciascuno, che rimasero immobilizzati con forte ripiegamento sul fianco.

Durante la notte gli attacchi contro la Capitale britannica sono stati proseguiti con violenza dalle formazioni di apparecchi di bombardamento pesante. Sono stati inoltre colpiti impianti industriali a Birmingham e Coventry come pure è stato bombardato il porto di Liverpool.

Neanche ieri gli Inglesi hanno sorvolato di giorno il territorio del Reich. Solo la sera protetti dalla oscurità hanno attaccato quartieri di abitazione, tra cui un asilo e un ricovero di vecchi e parecchie case private che hanno subito danni. Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste ferite. L'unico tentativo di colpire un impianto industriale è andato fallito. Un altoforno è stato sfiorato da una scheggia di granata senza subire però alcun danno.

Ieri il nemico ha perduto in totale 29 apparecchi, di cui 17 abbattuti in duelli aerei sul cielo di Londra e 12 distrutti a terra negli aerodromi. 9 apparecchi tedeschi non sono rientrati.

Una grave perdita

Il D. N. B. conferma che il piroscafo «Empress of Britain», che il 26 ottobre venne attaccato da un apparecchio tedesco da ricognizione con bombe di grosso calibro e che in seguito a questo attacco si incendiò, è stato visto ieri da aeroplani da ricognizione sempre in fiamme a 50 chilometri dalla posizione originale. Il tentativo degli inglesi di rimorchiare il piroscafo nel porto più vicino è fallito. Grazie alla stretta cooperazione tra le forze navali ed aeree un sottomarino tedesco è riuscito, nelle prime ore di stamane, a distruggere definitivamente con due torpedini, l'«Empress of Britain». L'Inghilterra ha così perduto un piroscafo che era per importanza il secondo della marina mercantile inglese e il decimo in rapporto al tonnellaggio mondiale. La perdita è per la navigazione inglese tanto più grave in quanto essa già da qualche tempo ha gravi difficoltà di trasporto.

Anche durante la notte dal 27 al 28 ottobre apparecchi britannici hanno tentato di attaccare Berlino ma sono stati respinti ancora prima di raggiungere la cintura difensiva della capitale senza poter gettare bombe.

Una delegazione economica del Reich a Mosca

BERLINO, 28

Una delegazione economica germanica, presieduta dal Ministro plenipotenziario Schnurre, si è recata oggi a Mosca per esaminare con il Governo sovietico alcuni problemi contingenti e generali riferentisi alle relazioni economiche fra i due Paesi. Le conversazioni verteranno sull'applicazione dell'accordo economico germano-sovietico concluso nel febbraio 1940, con speciale riferimento al trapasso al Governo dei Soviet delle clausole di politica commerciale che vigevano sin qui fra la Germania ed i Paesi baltici.

Le operazioni del Chekiang sono costate ai cinesi 4500 uomini
Un volo di circa 2000 km. per bombardare Cheng Tu

TOKIO, 28

Le operazioni delle truppe nipponiche che, iniziate il 3 ottobre nel Chekiang orientale, che hanno culminato con l'occupazione di Chuki e Shaohing, hanno significato per i cinesi la perdita di circa 4500 uomini, caduti in battaglia, di alcune centinaia di prigionieri e di forti quantitativi di armi e munizioni caduti nelle mani dei giapponesi.

Dopo un volo di circa 2000 km. al di sopra delle montagne della Cina sud occidentale, aeroplani giapponesi hanno nuovamente effettuato un attacco su Cheng Tu a nord est di Chung Ching, lanciando bombe. Numerose istallazioni militari sono state bombardate con successo a Cheng Tu e nei dintorni.

Tutta la stampa giapponese si occupa ampiamente degli incidenti alla frontiera greco-albanese e della conseguente tensione italo-greca, sottolineando il giusto atteggiamento assunto dal Governo italiano di fronte alla Grecia.

La perdita dell'„Empress" ammessa anche da Londra

SAN SEBASTIANO, 28

Si ha da Londra: Un comunicato dell'Ammiragliato annuncia la perdita del piroscafo «Empress of Britain» di 42 mila tonnellate, in seguito ad azione del nemico. L'«Empress of Britain» fu attaccato da apparecchi nemici ed incendiato. L'equipaggio fu costretto ad abbandonare la nave. Parte di esso è in salvo.

Caccia americano affondato in seguito a una collisione

NEW YORK, 28

Secondo una informazione da Ottawa il Dipartimento della Marina comunica che il cacciatorpediniere «Marc Garee» è affffondato nell'Atlantico settentrionale in seguito a collisione.

La politica della Bulgaria in un discorso di Re Boris
Gratitudine alle Potenze dell'Asse

SOFIA, 28

Re Boris di Bulgaria ha inaugurato oggi la seconda sessione della 25.a Legislatura della Sobranje con un discorso per il quale vivissima era l'attesa nei circoli politici e negli ambienti diplomatici. Re Boris ha detto anzitutto, che la politica svolta fino ad oggi dalla Bulgaria ha dato i più felici risultati. Infatti — ricorda il Sovrano — il 7 settembre i Governi bulgaro e romeno hanno firmato un accordo, in base al quale la Dobrugia meridionale è stata restituita alla madre Patria. «E voi, signori deputati — ha continuato il Sovrano — nell'approvare all'unanimità questo trattato, avete manifestato i sentimenti della Nazione e la sua riconoscenza verso i grandi Capi dell'Italia e della Germania, all'iniziativa e all'amicizia dei quali si deve la soluzione della questione della Dobrugia. Tale fatto ha rafforzato ancora più gli amichevoli legami che esistono fra il nostro Paese e queste due grandi Potenze».

Re Boris, ha detto, quindi, che i rapporti della Bulgaria con la Turchia e con la Jugoslavia sono conformi ai trattati con esse conclusi. Con l'Unione delle repubbliche sovietiche le relazioni politiche ed economiche della Bulgaria continuano a svilupparsi felicemente.

«Per quanto riguarda i nostri rapporti con gli altri Paesi, il Governo — secondo le sue possibilità odierne — farà tutto il possibile per rispondere alla fiducia della Nazione, per mantenere la tranquillità nel Paese e per salvaguardare i suoi vitali interessi». Il Sovrano ha poi fatto un quadro della situazione economica del Paese

La vasta risonanza dell'incontro di Firenze
Un altro anello si è saldato nella catena della lotta comune

BERLINO, 28

Mai l'annuale della Marcia su Roma è caduto in un momento di tanta storica dramaticità per l'Italia, per l'Europa e per il mondo intero come questo. Diciotto anni fa Mussolini assumeva a Roma il potere. Oggi, a Firenze, mentre le Divisioni italiane si battono su un nuovo teatro della guerra, Mussolini si trova di nuovo con Hitler a Firenze a decidere dei destini del Continente. Da quel lontano 28 ottobre in cui le Camicie Nere di Mussolini entravano in Roma, è tutta una serie di eventi che hanno una loro intima inesorabile logica. Gli storici futuri la vedranno e analizzeranno meglio assai di quello che non possiamo vedere e apprezzare noi, trasportati come siamo, quasi travolti dal gran turbine che passa sull'Europa e sul mondo e dal quale usciranno, una Europa e un mondo nuovi.

Firenze e Versaglia

Ma non adesso è il momento di perdersi in considerazioni di natura più o meno filosofica. Per questo ci sarà tempo in avvenire, a cose finite, quando le armi riposeranno. La storia di domani è oggi cronaca politica, di cui conviene raccogliere tutti gli elementi con minuziosa cura. Ci premeva solo constatare come agli ufficiosi nazionasocialisti non sfugga il significato, oseremmo dire simbolico, dell'incontro di Firenze nell'anniversario fascista che segna l'inizio della nuova era imperiale italiana. Scrive Cilex nella *D. A. Z.:*

Ha evidentemente la sua importanza che la *Völkische Zeitung* a commento e illustrazione dell'incontro odierno di Firenze gli contrapponga quello che fu Versaglia. A Versaglia, secondo il giornale, si diedero convegno le forze distruttive intese ad umiliare la Germania e perciò a perpetuare lo scompiglio del Continente. Mussolini e Hitler invece edificano, come ognuno se, un'Europa pacificata, e invitano a collaborarvi tutti gli uomini di buona volontà. E' palese che alla Francia è stata offerta la possibilità di contribuire all'elaborazione del nuovo ordine europeo e di farne parte. Gli ufficiosi nazionalsocialisti lo hanno lasciato intendere i giorni scorsi, e lo ripetono oggi, dicevamo, a più chiare note.

Si capisce che siamo alla vigilia di grandi eventi. Il Consiglio dei Ministri francese ha approvato ieri all'unanimità le dichiarazioni del Maresciallo Pétain e di Laval, concernenti, come è indubitabile, certe concrete proposte formulate dalla Germania per bocca del suo

Il gallo francese perderà parecchie penne

Capo. La decisione affermativa francese c'è stata. I termini della soluzione del conflitto tra la Francia e le Potenze dell'Asse non sono ancora note invece, e neppure è noto in quale forma giuridica si realizzeranno. Per chiarire questo punto, ancora oscuro, bisogna aspettare, e probabilmente non dovremo aspettare molto. Come uscirà la Francia dalla sua disastrosa avventura cui si è lasciata trascinare dall'Inghilterra e dalla sua megalomania?

Molto dipende dalla Francia stessa. Ma la Francia deve pagare. Questo è un punto ben fermo che ricorre si può dire con le medesime parole da ieri in tutti i commenti nazionalsocialisti. Chi sbaglia ha da subire le conseguenze dei suoi errori.

«La Francia — scrive Carlo Megerle — ha da riparare nei confronti della Germania e, per la sua parte, anche dell'Europa, la guerra e l'ingiustizia di Versaglia. Assieme con l'Inghilterra la Francia è stata l'esponente di una politica intesa a dividere l'Europa in due campi avversi, a non accordarle la pace, a privare la Germania della sua posizione di grande Potenza. Queste cose vanno considerate freddamente e bisogna trarne le conseguenze. C'è da credere che anche in Francia non ci si faccia in proposito alcuna illusione».

D'altra parte l'eminente ufficioso osserva che la Germania è consapevole della sua responsabilità e il suo pensiero e la sua politica non si dissociano dagli interessi dell'Europa. E' qui che alla Francia si offre una possibilità: la Francia è libera di approfittarne o meno. Lasciamo di nuovo la parola in questa delicata materia a Megerle:

«Assumendo un certo atteggiamento, la Francia ha la possibilità di migliorare la sua sorte e di aderire al nuovo ordine europeo e così potrà trovare il posto che le spetta». Non è dunque che la Francia, come sembra si illudessero i suoi governanti ancora qualche giorno fa, quando si appellavano alla coscienza europea dell'avversario, possa uscire intatta o quasi dalla sua clamorosa sconfitta. No, certo. Se un ufficioso come Megerle afferma che la guerra *«è costata alla Germania la sua posizione di grande Potenza»* è facile intendere che il gallo francese perderà parecchie penne e forse persino la cresta e gli speroni. Ma in fondo la Francia si trova di fronte al dilemma amletico «essere o non essere». Il Consiglio dei Ministri francese avrebbe deciso di «essere». Atteidiamo.

Pensare all'Europa

Altro punto che Megerle sottolinea è la necessità per i francesi, per tutti i francesi, di fare sincero atto di contrizione. Il sistema europeo voluto dalla Granbretagna, cioè il «particolarismo europeo», come lo chiama Megerle, ha fatto il suo tempo. E' una affermazione di ordine capitale. Dopo aver posto termine al particolarismo germanico, Hitler può fare altrettanto con il particolarismo del Continente.

Si profila un orizzonte paneuropeo? — come ci chiedevamo nei giorni scorsi. Ancora nel testo è la conclusione dello scritto di Megerle:

«Se la Francia vuole uscire dalla sua grave situazione e rimettersi in piedi, deve non solo cambiare il suo atteggiamento nei riguardi della Germania, ma anche, radicalmente, dell'Inghilterra: molto dunque dipenderà dall'atteggiamento fondamentale della Francia durante l'ultima fase della lotta per abbattere l'Inghilterra. Se la Francia, sia la Madrepatria come le Colonie, impara di nuovo a pensare all'Europa e a cercare il suo avvenire nel nuovo ordine continentale, anzichè i contatti con i naturali nemici dell'Europa, i risultati di una tale politica verranno da sè».

A voler tradurre tutto ciò in parole povere, la possibilità che si offre alla Francia non è già l'assoluzione di tutti i peccatacci, ma piuttosto il condono di una parte della pena che la severità della legge può accordare al condannato, ove dia prova di piangere e ripudiare i suoi falli, e di volerli redimere. Per ottenere questo condono però la Francia deve meritarlo. Tutta la Francia, comprese le Colonie, dove per esempio il Generale De Gaule ha un seguito non indifferente.

Contro i responsabili

Dunque niente di definitivo per il momento, si direbbe, ma solo un impegno di fare, se la Francia dal canto suo lo farà. Sono giornate, come ognuno vede, gravi di destino. L'Europa può assumere in questi giorni una fisionomia che si accosterà maggiormente a quella ultima e definitiva del suo riordinamento. Ciò potrebbe avere certe ripercussioni sulle elezion americane entrate ormai nella stretta finale.

Ed è significativo che in questo momento particolare il *Völkischer Beobachter,* il maggiore organo nazionalsocialista, rinnovi contro l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Bullitt, uno dei fidi di Roosevelt, l'accusa di essere stato uno dei maggiori responsabili della guerra attuale.

Si fanno di nuovo parlare i documenti rinvenuti negli archivi del Ministero degli Esteri Polacco e da uno di essi, un rapporto dell'ex Ambasciatore di Polonia a Washington, conte Potocky, appaiono chiari gl incoraggiamenti a Londra e a Parigi di fare il viso duro alla Germania; appare chiara la preparazione dell'intervento della Repubblica stellata col pretesto della necessità di provvedere alla difesa del nuovo mondo.

Storie di questi giorni. Agli americani meditare sul voto che si apprestano a dare.

MASSIMO CAPUTO

Come la Turchia si appresta a celebrare il 17.o anniversario della proclamazione della Repubblica

ISTANBUL, 28

Tutta la Turchia si prepara a celebrare solennemente il 17.o anniversario della proclamazione della Repubblica. Sono annunciate riviste militari e l'inaugurazione di opere pubbliche.

L'alba del nuovo anno fascista vede il compimento di un imponente complesso di opere pubbliche

ROMA, 28

Nonostante le difficoltà del momento attuale, anche l'alba del XIX anno della Rivoluzione fascista ha segnato la conclusione di un vastissimo complesso di lavori pubblici destinati a potenziare, in ogni settore, la Nazione e a migliorare le condizioni di vita del popolo italiano in vista delle mete più immediate e dei destini imperiali ormai segnati nella storia. Dalle Alpi lungo tutta la Penisola, in Albania e nelle terre d'oltremare, ovunque i cantieri e le officine, oggi, hanno concluso la loro diuturna fatica, dando vita a traffici, a stabilimenti, a migliaia di operai di ogni genere, destinate, nei secoli, a documentare il carattere spiccatamente costruttivo della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Le manifestazioni inaugurali, presenziate da membri del Governo, da autorità e gerarchie, si sono svolte, secondo il costume fascista, brevemente e austeramente. E, ovunque, lavoratori, Camicie Nere e popolo hanno levato il loro grido di passione devota e profonda verso il Fondatore dell'Impero, ricostruttore dell'Italia.

Il Principe di Piemonte al sacrario dei Caduti napoletani

NAPOLI, 28

Tra le numerose corone deposte, oggi, nel sacrario dei Caduti Fascisti, figura quella inviata del Principe di Piemonte. Ha deposto pure una corona di alloro il locale Gruppo nazista.

Una corona del Duce nella cripta di Santa Croce

FIRENZE, 28

Alle 9.30 il Direttorio della Federazione fiorentina dei Fasci di Combattimento, con alla testa il vicefederale reggente, si è recato alla cripta dei Caduti in Santa Croce ed ha deposto a nome del Duce una corona di allora con bacche dorate e nastri tricolori recanti la scritta: «Il Duce del Fascismo per i Caduti della Rivoluzione».

Il Ministro Serena inaugura la strada statale Tiberina

ROMA, 28

Nel 18.o annuale della Marcia su Roma, il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal presidente del Consiglio superiore e da alti funzionari del Ministero e dell'Azienda autonoma statale della strada, ha inaugurato la strada statale Tiberina che, dall'innesto al 79.o km. con la Flaminia, si congiunge alla statale Umbro-Casentinese, presso Bagno di Romagna, dopo 264 km. di percorso. L'opera, realizzata con giganteschi lavori, in una cornice di luminosa bellezza, è una moderna arteria di grande interesse sia locale che nel più vasto sistema delle comunicazioni fra Roma e il nord d'Italia. Costruita a tempo di primato, la nuova strada riflette altresì interessi economici di popolose regioni industriali e rurali, offrendo ampie prospettive agli sviluppi turistici della zona. Le popolazioni, con alla testa le gerarchie provinciali e locali che fiancheggiavano in folto schieramento tutto il percorso attraverso le provincie di Terni, Perugia, Arezzo e Forlì, hanno salutato il passaggio del Ministro Serena con imponenti manifestazioni di gratitudine e di devozione all'indirizzo del Duce.

Il ministro Bottai consegna le stelle al merito della scuola

ROMA, 28

Nel salone del Ministero dell'Educazione Nazionale, alla presenza di tutti gli alti funzionari del Ministero, si è svolta la cerimonia della consegna delle stelle al merito della scuola ad ex direttori generali del Ministero e ad altri funzionari. Il Ministro Bottai ha proceduto personalmente alla consegna dei diplomi agli interessati. Sono stati insigniti della stella d'oro al merito della scuola il dott. Carmelo Calamaro, il dott. Giovanni Filippi, il dott. Ugo Frascherelli, il prof. Nazareno Padellaro, l'Accademico Roberto Paribeni, il dott. Francesco Salvagnini, il dott. Giovanni Scanga, il dott. Leonardo Severi, il dott. Manfredo Tovajera, l'Ecc. Luigi Trivelli, e il prof. Luigi Volpicelli. Sono stati insigniti della stella d'argento al merito della scuola il dott. Collaltino Collalto e il prof. Settimio Sterpa.

Il sottosegretario alla Guerra al Sacrario dei legionari

ROMA, 28

Anche il Sottosegretario alla Guerra ed il presidente dell'Associazione nazionale mutilati, tra le altre numerose autorità e gerarchie politiche, militari e civili, hanno reso omaggio al Sacrario dei legionari della Milizia caduti in combattimento, presente il Capo di S. M. della M. V. S. N.

Il saluto dei nazisti in Italia al Fascismo romano

ROMA, 28

Nell'annuale della Marcia su Roma, le Camicie Nere romane hanno ricevuto il cameratesco ed augurale saluto delle Camicie Brune residenti nell'Urbe, recate dal dott. Fuchs, Vicecapo del Partito nazista in Italia e capo del gruppo di Roma. Ricevuto dal Vicefederale Sansepolcrista Pianigiani, presenti le gerarchie della Federazione, il dott. Fuchs ha espresso i sentimenti di schietta simpatia con cui i nazisti seguono l'opera e le realizzazioni del Fascismo romano. Dopo aver rilevato la fondamentale importanza, nella storia dell'Europa, della data del 28 ottobre, il dott. Fuchs ha esaltato la potenza delle armi dell'Asse, che con la loro immancabile vittoria realizzeranno pienamente i postulati delle due Rivoluzioni rinnovatrici. Alle elevate parole del capo dei nazisti di Roma, ha risposto il Reggente, ringraziando le Camicie Brune per le espressioni di augurio e di saluto e rilevando i vincoli che legano l'Italia e la Germania, unite nella comune lotta contro l'egemonia britannica.

Un nuovo ospedale civile inaugurato a Mentone

MENTONE, 28

A Mentone italiana, nell'annuale della Rivoluzione fascista, è stato inaugurato alla presenza di autorità e gerarchie il nuovo ospedale civile. Precedentemente era stata deposta nel cimitero, una corona d'alloro sulle tombe dei soldati caduti per la conquista della città.

300 figli di Italiani in Libia alla colonia di Nettunia

ROMA, 28

Provenienti dalla colonia modenese di Riccione, sono giunti alla Stazione Termini 300 organizzati della G. I. L., figli di italiani residenti in Libia. Il personale direttivo e gli organizzati sono ripartiti alla volta di Nettunia-Porto, dove saranno ospiti della colonia «Arnaldo Mussolini» del Comando federale della G. I. L. dell'Urbe. A Nettunia i piccoli ospiti sono stati accolti festosamente dalle autorità locali e da una larga rappresentanza delle organizzazioni della G. I. L. La colonia «Arnaldo Mussolini» ha iniziato il suo funzionamento come centro oftalmico per la cura dei bambini libici attualmente residenti in Italia.

Il primo numero di «Legioni e Falangi»

ROMA, 28

E' uscito il primo numero della grande rivista d'Italia e di Spagna *Legioni e Falangi*, diretta da Giuseppe Lombrassa e Agustin de Foxa, che contiene il saluto augurale del Duce con queste parole a Legioni e Falangi unite ieri, oggi, domani nel Mediterraneo e oltre nonchè uno scritto di Ettore Muti su Fascismo e Falangismo. Ecco l'interessante sommario: Luis Fuertes Rodriguez: «Gibilterra»; Nino Ruggeri: «San Sepolcro»; J. Martinex De Oria: «Nascita della Falange»; Giovanni Ansaldo: «Perchè siamo insieme»; Giorgio Pini: «Josè Antonio da Mussolini»; Gimenez Caballero: «C. T. V. A.»; Trizzino: «La guerra nel Mediterraneo»; Luis Antonio De Vega: «Italiani e Spagnoli in Africa»; Aldo Valori: «Graziani sulla via dell'Egitto»; Josè Antonio de Rivera: «Discorso del 3 ottobre 1935»; Camillo Pellizzi: «Londra bombardata»; G. C. Speziale: «Il Mediterraneo americano»; Orio Vergani: «L'assedio dell'Alcazar filmo di un popolo»; Murtin Bellaster: «L'Argentina e gli inglesi»; Odon Por: «Dopo la guerra nuova economia»; Ines De Fornari: «Donne e guerra»; J. A. Gimenez Arnau: «Immagini di giovinezza trenta giorni a Roma trenta giorni a Madrid».

Il concorso nazionale fra dirigenti di aziende agricole

ROMA, 28

Come fu menzionato nel *Foglio di disposizioni* n. 206 del P. N. F., con l'adesione del Partito e sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, organizzato dalla Confederazione fascista agricoltori ed alla Federazione nazionale fascista dirigenti di aziende agricole, è stato indetto il concorso nazionale tra i dirigenti di aziende agricole per i risultati conseguiti nelle singole aziende, ai fini dell'incremento e dell'indirizzo autarchico della produzione. Il concorso intende particolarmente premiare i dirigenti di aziende agricole che nell'anno XVIII, perseguendo un organico piano di trasformazione, con l'introduzione di nuove culture, di allevamenti od il potenziamento di quelli esistenti, con l'adozione di nuovi sistemi colturali, di mezzi ed accorgimenti organizzativi, o comunque attraverso sistemazioni o migliorie, abbiano saputo imprimere all'azienda, alla quale sono preposti, un indirizzo nettamente autarchico.

Intende altresì premiare quei dirigenti che, nell'attuazione di un razionale piano produttivo, in aziende già compiutamente organizzate, siano riusciti, con i minimi mezzi, ad incrementare la produzione e gli allevamenti di speciale interesse per l'approvvigionamento alimentare e le industrie. Il concorso mostrerà lo sforzo e lo spirito che ha animato ed anima i dirigenti di aziende agricole. Le premiazioni delle gare provinciali e nazionali avranno luogo in coincidenza con quelle per il concorso per la Vittoria del grano. Ai vincitori verranno assegnati premi in denaro ed attestati di benemerenza.

113 lavoratori manuali decorati della Stella al merito

ROMA, 28

Con R. D. in corso, su proposta del Duce ed in conformità alle designazioni della apposita commissione riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della stella al merito del lavoro 113 lavoratori manuali.

SEMPRE PIU' CARBONE

Nuovo pozzo ad Arsia inaugurato dal Sottosegretario Cianetti

ARSIA, 28

Proseguendo senza soste nella realizzazione del programma di potenziamento del bacino carbonifero di Arsia-Albona, l'Azienda Carboni Italiani dell'Arsa S. A. Carbonifera, ha presentato quest'oggi all'Eccellenza Cianetti, un complesso di opere poderose che il Sottosegretario ha inaugurato nel nome del Duce.

L'entrata in funzione del nuovo Pozzo Littorio, che scende per circa 600 metri nelle viscere della terra fino a raggiungere i livelli più profondi della miniera proprio nel cuore dei giacimenti più ricchi e ancora vergini, segna un nuovo importante miglioramento raggiunto sia per il più razionale e proficuo sfruttamento della miniera, che per il problema non meno importante della ventilazione. L'unica via per la quale finora transitavano le maestranze e il minerale, viene così a trovarsi molto alleggerita. Il carbone di questa zona — circa 15 milioni di tonnellate — uscirà alla luce attraverso questo nuovo pozzo; verrà sollevato fino a una certa quota e uscirà quindi a Carpano, dopo avere percorso una galleria di circa tre chilometri, pure di nuova costruzione. Da qui verrà avviato alla laveria e poi al porto di caricamento nel canale dell'Arsa.

A 5 km. da Arsia

Il nuovo Pozzo Littorio si apre sull'altipiano di Albona, a circa 5 km. dall'Arsia. Sovrasta l'imboccatura un'imponente incastellatura in ferro dell'altezza di 35 metri che guida le gabbie nel loro percorso esterno e sorregge le pulegge collegate alla macchina di estrazione. Questa, allogata in un apposito edificio assieme a tutta la complessa apparecchiatura di controllo e di segnalazione, è della potenza di 2500 cavalli ed è capace di sollevare contemporaneamente sei vagoni di minerale alla velocità di 14 metri al secondo, così da garantire una estrazione giornaliera di oltre 400 tonnellate in 16 ore di lavoro. Il personale potrà scendere nel pozzo in numero di 50 operai per volta ad una velocità di 9 metri al secondo. Su due tamburi del diametro di metri 5.50 si svolgono e si avvolgono i cavi d'acciaio che reggono le gabbie. L'energia elettrica necessaria al funzionamento di tutti i vari impianti viene fornita da una grande cabina di trasformazione che riduce la tensione di 50.000 volta a 6000 adottato da linea di Mattuglie o dalla moderna centrale termoelettrica di Arsia, attrezzata per poter bruciare con alto rendimento i residui della laveria di carbone. L'aria compressa viene fornita da un impianto di cinque compressori della potenza di 500 cavalli ciascuno.

L'edificio adibito a lampisteria, dove si provvede alla carica degli accumulatori delle lampade, alla consegna e al ritiro delle stesse agli operai, è collegato al pozzo mediante una pensilina. In prosecuzione della lampisteria stanno sorgendo un edificio per spogliatoi e bagni, capace di 4000 docce al giorno, e l'edificio della direzione. Officine e magazzini completano l'attrezzatura della zona industriale di Pozzo Littorio; accanto alla quale sta sorgendo un nuovo ridente villaggio che l'Istituto fascista autonomo per le case popolari dell'Azienda Carboni Italiani, appresta per i minatori. La fisionomia di questi luoghi rispetto a qualche anno fa è irriconoscibile. Tenace e alacre operosità ovunque per nulla scossa o rallentata dall'attuale stato di guerra, da cui anzi ha tratto nuovo sprone per il raggiungimento di tutti quegli obiettivi che il Duce ha indicati.

Il rito inaugurale

Oltre a queste opere, l'Eccellenza Cianetti ha inaugurato anche il nuovo grande edificio costruito ad Arsia vicino alla Galleria Mussolini e a questo collegato con un vasto corridoio, che viene così a creare una continuità fra le miniere e l'edificio, che ospita i vari servizi più direttamente attinenti col sottosuolo quali dirigenze tecniche, lampisteria, spogliatoi e docce per gli operai. L'impianto docce è alimentato attraverso la centrale termica di Arsia ed è capace di 3000 bagni al giorno. Il salone spogliatoi e quello dei bagni sono dotati di impianti di aspiratori e di aria condizionata. Altoparlanti trasmettono direttamente alle maestranze gli ordini di servizio della direzione e quant'altro può loro interessare.

L'Eccellenza Cianetti è giunto a Pozzo Littorio alle ore 9.15, accompagnato dal Prefetto dell'Istria, dal Federale reggente, dal Questore e da tutte le autorità e gerarchie della provincia. Erano ad attenderlo il Prefetto e l'amministratore delegato dell'A. C. I., il consigliere d'amministrazione, i direttori della miniera e l'ufficiale superiore rappresentante della 10.a Delegazione del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra.

Dopo aver passato in rassegna le due batterie del gruppo costiero, che gli rendevano gli onori, le organizzazioni giovanili di Arsia e Albona, i fascisti e le maestranze che freneticamente invocavano il Duce, il Sottosegretario ha iniziato la visita degli impianti che gli venivano man mano illustrati dal presidente e dall'amministratore delegato dell'A.C.I. Prima di recarsi alla sala delle macchine d'estrazione, l'Eccellenza Cianetti ha voluto prendere visione dei lavori di costruzione del nuovo villaggio per i minatori che le Imprese Ragazzi e Adriatica di costruzioni stanno apprestando a tempo di primato.

A quota "meno 250„

Nella sala della macchina d'estrazione, il rappresentante del Governo aziona le leve che mettono in movimento le gabbie nel pozzo, mentre i presenti applaudono. Attraverso la lampisteria il corteo si porta sopra il pozzo e l'Eccellenza Cianetti prende posto nella gabbia assieme alle autorità. La gabbia scende velocemente sino al 16.o livello a quota meno 250 sotto il livello del mare. Un'ora dopo il gruppo esce all'aperto a Carpano. Raggiunta velocemente Arsia, un imponente spettacolo si presenta al Sottosegretario. La vasta Piazza Impero è completamente gremita dalle organizzazioni giovanili, dai fascisti e dai lavoratori della miniera.

Il saluto al Duce lanciato dal commissario prefettizio di Arsia trova un'eco possente nell'«A Noi!» dei minatori. Ha luogo a questo punto la consegna delle medaglie al valor civile ai minatori e ai tecnici che si sono distinti nelle operazioni di salvataggio dei loro camerati nel recente luttuoso incidente. Vengono così consegnate una medaglia d'oro alla memoria del minatore Degrassi Arrigo, due di argento ai minatori Vescovi Matteo e Nacinovi Giuseppe e una di bronzo al perito minerario Barontini Furio. La folla applaude commossa. Prende poi la parola l'Eccellenza Cianetti per portare ai minatori di Arsia i sentimenti di simpatia e di riconoscimento del Duce e di tutto il popolo italiano. «I minatori — dice il Sottosegretario — si fermano solo per un attimo a salutare i caduti e riprendono subito il loro duro lavoro con maggiore energia».

Dopo il discorso l'Eccellenza Cianetti si reca all'edificio bagni di Arsia, dove visita minutamente le istallazioni e prende quindi congedo dalle autorità e dai dirigenti dell'Azienda Carboni Italiani, dirigendosi verso Pola.

Messaggi al Duce nell'annuale della Marcia

ROMA, 28

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Nel glorioso annuale della Rivoluzione delle Camicie Nere, il Senato del Regno saluta nel Duce l'artefice della grandezza imperiale dell'Italia fascista e gli afferma la sua incrollabile devozione. *Suardo*».

«I mutilati d'Italia, in questo giorno anniversario della Marcia su Roma, nel salutarVi al Comando dei soldati di tutte le armi lungo tutte le fronti, riaffermano la certezza della vittoria, fedeli ai principii e pronti ai sacrifici che fanno i popoli grandi e degni di impero. *Carlo Delcroix*».

«L'annuale dell'evento da cui ebbe storico inizio il risollevarsi dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommessa e quasi rassegnata acquiescenza a un ordine europeo e mondiale per essa supremamente ingiusto e mortificante, ritorna auguralmente mentre l'Impero del Littorio è impegnato in una gigantesca lotta dalla quale uscirà più vasto, più potente, e più saldo. I combattenti italiani sono esultanti e Vi ringraziano ancora devotamente, Duce, mentre per la Vostra alta benevolenza salutano per la prima volta la fatidica ricorrenza nella perfetta conformità esteriore della gloriosa assisa del combattimento, oltre che nell'intima e convinta unità degli spiriti, e riaffermano la loro incrollabile fede che, sotto la Vostra illuminata guida, rifulgerà sempre di più lo splendore della grandezza romana da Voi reintegrata e fatta insigne dalla lotta intesa a creare al mondo il clima e le condizioni materiali per il trionfo della civiltà del lavoro. Duce: A Noi! *Amilcare Rossi*».

«Magistrati e funzionari della Corte dei Conti, a me uniti nel rivolgere a Voi, Duce dell'Italia imperiale, le vibranti espressioni dell'indefettibile devozione in questa ora di epica lotta, traggono dal Vostro genio e dalle virtù del popolo in armi, sicuro auspicio di vittoria, formulando l'ardente voto che l'alba del nuovo anno fascista, irradiata da tanta luce di eroismo guerriero, preannunci il compito glorioso degli alti destini della Patria. *Gino Gasperini*, Presidente della Corte dei Conti».

«Nel Vostro nome e per Vostro ordine sono state inaugurate oggi le opere di carattere sociale create presso i vari stabilimenti industriali, meccanici e navali della zona di Napoli dipendenti dall'Iri.

Da Baià, dove l'imponente nuova officina del silurificio italiano con ritmo incessante prepara le armi con le quali l'audacia delle siluranti e dei sommergibili italiani colpisce al cuore la potenza navale inglese, a Pomigliano D'Arco, dove nel grandioso nuovo stabilimento di costruzioni aeronautiche dell'Alfa Romeo si forgiano gli strumenti che dispongono il volo dell'offensiva dell'ala fascista dall'Oceano Indiano a Londra, andando a cercare per colpirla dovunque ancora si aggrappa la predoneria inglese, passando per le città di Napoli e di Castellammare di Stabia dove la Navalmeccanica in un potente sforzo ricostruttore affidato all'intelligenza e alla fede del camerata Tecchio prepara le navi della potenza militare e commerciale dell'Impero di Roma, è tutto un fervore di nuove opere che attestano l'amore del Regime per Napoli.

Le modernissime istituzioni assistenziali oggi inaugurate presso tutti gli stabilimenti (scuole apprendisti, palestre, spogliatoi, mense operai) sono tangibili manifestazioni del comandamento che avete dato al Regime di andare verso il popolo.

Gli operai napoletani, fieri del destino che preparate per la loro città, Vi giurano fedeltà con fede entusiastica, Vi sono riconoscenti e Vi invocano nel più grande amore. Sottosegretario *Cianetti*; rappresentante del Direttorio P. N. F. *Mosconi*; Prefetto *Benigni*; Federale reggente *Sthaly*; Podestà *Orgera*; Presidente Iri *Giordani*».

Il Principe di Piemonte alla festa del 30.o Fanteria

TORINO, 28

Il 30.o Fanteria, di stanza a Rivoli, ha celebrato oggi la festa reggimentale con particolare solennità per l'intervento del Principe di Piemonte, che era accompagnato dal Duca di Pistoia. Il Principe di Piemonte ha passato in rassegna le truppe del glorioso Reggimento.

Il Duce passa in rivista gli studenti albanesi

Manifestazioni celebrative degli Italiani all'estero

Un grande ricevimento a Tokio offerto dall'Ambasciatore d'Italia

TOKIO, 28

In occasione della celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma, il R. Ambasciatore d'Italia ha offerto oggi un grande ricevimento in onore delle Forze Armate giapponesi a cui sono intervenuti il Ministro della Guerra, l'Ispettore generale dell'Aviazione, Gen. Yamashita, l'Ammiraglio Kondo, in rappresentanza del Ministro della Marina, oltre ai componenti del Consiglio Supremo di Guerra e numerosissimi altri ufficiali. Hanno partecipato inoltre l'Ambasciatore di Germania con gli addetti militari, i funzionari della R. Ambasciata e i delegati dell'Opera Nazionale Dopolavoro. L'Ambasciatore di Italia ha pronunciato un discorso. Il Ministro della Guerra giapponese ha risposto ricordando l'amicizia e l'appoggio dato dall'Italia al Giappone fin da prima dell'incidente cinese e auspicando ai luminosi destini dell'Italia alla quale, sotto la guida del Duce, arriderà la vittoria; ha concluso inneggiando all'alleanza fra il Giappone, l'Italia e la Germania. Dopo il ricevimento, gli ospiti hanno assistito alla proiezione di film italiani.

Anche nella sede del Consolato d'Italia, è stato solennemente celebrato l'anniversario della Marcia su Roma. Sono intervenuti il R. Ambasciatore, i fascisti e delegati dell'O.N.D., i funzionari dell'Ambasciata e gli italiani di Tokio e di Yokohama. Il Console ha pronunciato brevi parole, celebrando la fausta data, che trova come sempre gli italiani uniti in una sola fede. L'Ambasciatore ha chiuso la riunione, che si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

A Budapest

BUDAPEST, 28

La ricorrenza dell'annuale della Marcia su Roma trova ampia risonanza nella stampa di Budapest, la quale, oltre a registrare tutte le manifestazioni che in questa occasione si sono avute a Roma e all'estero, sottolinea l'importanza storica della data. L'*Esti Ujsag* scrive tra l'altro: «Oggi che il Fascismo si trova già in una fase di realizzazione nella maggior parte del continente, l'Ungheria, che dal giorno stesso della Marcia su Roma dimostrò fervida amicizia per la nuova Italia fascista, saluta in questo giorno col massimo entusiasmo la grande Nazione amica.

A Bucarest

BUCAREST, 28

I giornali dedicano i loro articoli di fondo all'anniversario della Marcia su Roma: mettendo in rilievo l'opera costruttrice del Fascismo e del Duce, che, come scrive il *Timpul*, ha fatto la Marcia su Roma per poter forgiare i nuovi destini imperiali dell'Italia. La Marcia su Roma è passata nella storia degli italiani; ora, in seguito ai recenti avvenimenti, deve passare alla storia del mondo. Il *Curentul* dice che l'anniversario della marcia su Roma, mostra al mondo il miracolo di cui è capace un Uomo della tempra del Duce, che ha saputo trasformare l'Italia e avviarla verso la conquista dei suoi grandi destini. A sua volta il *Curentul*, organo del movimento legionario, in un articolo su tre colonne, scrive che il ricordo del trionfo del Fascismo nell'ora della vittoria della Guardia di ferro, affratella i due popoli nella stessa gioia e nella stessa soddisfazione. Il giornale continua affermando che il Capo della Rivoluzione fascista, sobrio e deciso, chiaroveggente e sicuro, ha trasformato il destino dell'Italia e modificati profondamente quelli dell'Europa, secondo il piano già da lungo tempo profilato dalla Sua mente lungimirante.

A Sofia

SOFIA, 28

Il Fascio di Sofia ha celebrato oggi, alla presenza delle collettività italiana e albanese, il 18.o annuale della Marcia su Roma. Il R. Ministro ha letto il discorso pronunciato dal Duce in occasione della entrata in guerra dell'Italia. Il raduno si è svolto in un'atmosfera di ardente entusiasmo.

A Belgrado

BELGRADO, 28

Grandi manifestazioni di fede fascista sono state fatte oggi dalle collettività italiane della Jugoslavia, raccolte nella Casa d'Italia e nei Consolati, in occasione del 18.o annuale della Marcia su Roma.

A Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 28

Tutte le collettività italiane del Brasile hanno celebrato, con vibranti manifestazioni di fede, l'annuale della Marcia su Roma. Alla Casa del Fascio di Rio de Janeiro, la collettività italiana si è riunita intorno alle nostre autorità diplomatiche e consolari, acclamando entusiasticamente al Duce.

279 passeggeri dell'"Alaska„ salvati dal "Northcoast„

NEW YORK, 28

Il piroscafo «Northcoast» ha salvato 279 passeggeri del piroscafo «Alaska» che si è arenato la notte scorsa sula costa dell'Alaska.

Tra Malmoe e Copenaghen sarà ripreso il traffico

STOCCOLMA, 28

Le direzioni delle ferrovie svedesi e danesi hanno deciso di ripristinare col primo novembre il traffico a mezzo di navi traghetto tra Malmoe e Copenaghen.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'Annuale della Marcia su Roma celebrato dal Fascismo triestino

con solenni onoranze ai Caduti e l'inaugurazione di edifici per il popolo lavoratore

[La] ricorrenza del XVIII Annuale [del]la Marcia su Roma è stata solennemente celebrata nel[la n]ostra città con austeri riti [in] memoria dei Caduti fascisti, [con] l'inaugurazione di importanti [opere] pubbliche e con la consegna [di] nuovi labari alle Associazioni [Fam]iglie Caduti e Mutilati e Feriti [per l]a Rivoluzione, di brevetti del[la M]arcia su Roma e di premi del[la] Dante Alighieri».

La corona del Duce [al]l'Ara dei Caduti fascisti

[La] città s'è risvegliata tutta e[sultante] di tricolori. Bandiere gar[rivano] dai monumentali pili di [Piazz]a Unità e dai pennoni delle [vie e] in porto, altri drappi con i [colori] della Patria decoravano i

[...]

[Un] minuto di raccoglimento [è] seguito alla deposizione delle corone, poi tutti i reparti, il Federale e il Direttorio [sono] sfilati davanti all'Ara rinnovando così l'omaggio di devozione agli Eroi gloriosi.

[Le] autorità, le gerarchie e le rappresentanze, lasciato il Cimitero, si sono recate sul Colle Capitolino per assistere alla funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. Alle formazioni e ai reparti giunti dal Cimitero altre rappresentanze si sono aggiunte nella Chiesa, sì che questa in qualche momento è apparsa letteralmente gremita. Le alte autorità hanno occupato i posti d'onore e i familiari dei Caduti. L'austera adunata traeva altre note suggestive dalla selva dei labari e gagliardetti, dalle schiere armate dell'Esercito, della Milizia e della G. I. L., dalle formazioni dei reduci delle guerre e dei Gruppi rionali.

[Il] rito ha avuto inizio con l'ingresso del Vescovo mons. Santin, seguito da numeroso clero, tra cui mons. Galvani, nuovo parroco di S. Giusto. Il Vescovo assistito dal Capitolo ha, poi, celebrato la sacra funzione, accompagnata dalle note dell'organo e dal coro.

A Roiano e alla Casa del lavoratore portuale

Dopo la funzione, le autorità si sono recate a presenziare all'inaugurazione dei nuovi edifici costruiti per le famiglie dei lavoratori dall'Istituto autonomo Case popolari a Roiano-Scala Santa. Davanti al magnifico fabbricato, festoso di bandiere, s'erano raccolte formazioni di fascisti e fasciste del Gruppo «Ivancich» e di Balilla moschettieri e numeroso popolo del rione.

Il Prefetto, il Federale e le altre autorità, ricevuti dal presidente e dal direttore dell'Istituto Case popolari, hanno passato in rassegna i reparti, poi hanno effettuato una visita nel cortile e nell'interno dei nuovi edifici, compiacendosi per la costruzione e intrattenendosi cor-

dialmente con le famiglie. Dopo la visita è seguito lo scoprimento di un Fascio Littorio in pietra bianca, murato all'esterno del caseggiato a ricordo della manifestazione inaugurale.

Un'altra cerimonia improntata a schietto stile fascista si è successivamente svolta per l'inaugurazione della Casa del lavoratore portuale in Piazza Duca degli Abruzzi. Le autorità, accompagnate dal segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, dal segretario dei Sindacati lavoratori portuali e dal presidente del Dopolavoro «Casalini», hanno fatto un lungo giro per tutti i vasti e luminosi locali del nuovo edificio, ammirandone la costruzione e l'arredamento.

I labari delle Associazioni famiglie Caduti e Mutilati e Feriti per la Rivoluzione

[...]

te squadre d'azione la cui vista riempiva l'anima di grandi e nostalgici ricordi. Nel rivedere quei laceri gagliardetti il pensiero ricorreva ai tempi duri della grande vigilia quando, in un impeto formato da mille impeti generosi, gli squadristi combattevano per le vie e per le piazze della nostra Trieste contro l'allora imperante sovversivismo rosso. E tra i gagliardetti spiccava la vecchia e gloriosa bandiera dell'antico Fascio di Combattimento.

La cerimonia s'è iniziata col saluto al Re Imperatore ed al Duce lanciato dal Federale, saluto a cui ha fatto eco il formidabile «A noi!» degli squadristi. Poscia il Federale ha fatto l'appello di tutti i camerati caduti per la Rivoluzione e subito dopo padre Barbieri, cap[...]

Auguri della cittadinanza ai Sovrani e al Duce

Nell'inizio dell'Anno XIX dell'Era Fascista, il Podestà, in nome della cittadinanza triestina, ha inviato telegrammi di augurio alle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice e al Duce.

Il saluto dell'Esercito alle Camicie Nere

Al Segretario federale è pervenuto dall'Eccellenza il Comandante il Corpo d'Armata il seguente telegramma:

«Nel XVIII Annuale Marcia su Roma invia a voi e alle Camicie [...]

Messa in suffragio dei Caduti in Spagna

Oggi alle 10, nella chiesa parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo, sarà celebrata a cura della sezione triestina della Falange Spagnola, una Messa solenne in suffragio dei Caduti di Spagna. Sono invitati ad intervenire le famiglie dei Caduti, i legionari, i falangisti in divisa ed i simpatizzanti.

Protezione antiaerea

Le disposizioni del Prefetto nel «Foglio degli Annunzi Legali»

Il Comitato provinciale di protezione antiaerea comunica che a pagina 306 e seguenti del Foglio degli Annunzi legali della Provincia di Trieste, n. 32 in data 26 corrente, sono stati riportate tutte le disposizioni emanate dall'Eccellenza il Prefetto in materia di protezione antiaerea. Chiunque vi abbia interesse potrà procurarsi copia delle disposizioni stesse rivolgendosi alla editrice «Industrie Grafiche Italiane» in via Cesare battisti 21.

Schermi per autoveicoli

Il «Raci» ricorda a tutti gli automobilisti che entro il 31 corrente tutti gli autoveicoli (compresi gli autobus ed i filobus) devono essere muniti dei nuovi schermi a cuffia dei fari, con fessura orizzontale cm. 8×2 schermata con una lastrina di «rodovetro M. M.». Detta fessura dovrà sempre rimanere al di sotto della sorgente luminosa in modo che rimanga sfocata e mascherata. Presso il «Raci» gli automobilisti potranno trovare il «rodovetro M. M.», in modo da poter trasformare le cuffie già in uso, come pure cuffie già confezionate. Si avverte che l'unica schermatura ammessa dalla legge è quella col «rodovetro», che non può essere sostituito da altro materiale. Gli automobilisti ricordino pure che i fari posteriori devono essere azzurrati, le freccie di direzione rimangono rosse, i fanaletti di sagoma degli autocarri ed autobus devono essere azzurrati, come pure azzurrati i fanalini gialli degli autocarri.

Per i funerali di Emilio Comici. I familiari e la Sezione di Trieste del Centro Alpinisti Italiano, nell'impossibilità di farlo singolar[...]

La Stella al merito del lavoro a un operaio triestino e a due di Pola

GIUSEPPE CANDOTTI

Abbiamo da Roma:

Con R. Decreto in corso, su proposta del Duce e in conformità alle designazioni dell'apposita commissione, riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della Stella al merito del lavoro i seguenti lavoratori giuliani, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta ed anzianità di servizio:

Candotti Giuseppe, addetto ai C.R.D.A., presso il Cantiere San Marco di Trieste.

Abrate Vittoria ved. Ivaldi, di Pola, sarta presso un Reggimento di Fanteria.

Macchi Antonio addetto alle costruzioni navali meccaniche, base navale d. Pola.

Il triestino Giuseppe Candotti è da 42 anni occupato presso il Cantiere di S. Marco in qualità di meccanico specializzato.

Il Candotti, vecchia figura di fascista, ha avuto, con la Stella al merito del lavoro, un giusto riconoscimento per l'incessante ed apprezzata sua opera compiuta durante tutto il lungo periodo di attività presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Anche i suoi figli Bruno e Giordano stanno ora facendosi apprezzare dai tecnici, per le loro doti d'intelligenza, in tutto degni del padre.

A questi, in occasione dell'ambito riconoscimento, i nostri vivi rallegramenti.

Un'iniziativa della Cassa di Risparmio per onorare la memoria di Italo Balbo

La Cassa di risparmio di Trieste, per onorare la memoria di Italo Balbo, ha preso l'iniziativa di distribuire come premio ad alunni delle scuole elementari uno speciale «quaderno» dell'Editrice «Agit», dedicato al grande Quadrumviro.

Tale quaderno, che espone in forma piana e con l'ausilio di opportuno materiale fotografico, l'intensa vita e la feconda attività del Maresciallo dell'Aria, del realizzatore della colonizzazione libica agli ordini del Duce, dell'eroico combattente, è il primo di una collezione curata dall'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» per illustrare uomini e avvenimenti di maggior rilievo di questo storico periodo.

La distribuzione del quaderno, che è significativamente intitolato: «Italo Balbo, Soldato di Mussolini», avrà luogo il 31 ottobre prossimo per la «giornata del risparmio».

Trasmissione radiofonica scolastica

Il R. Provveditore agli Studi di Trieste comunica che domani 29 ottobre, alle ore 10.30, sarà iniziata l'attività radiofonica dell'anno XIX.

Tutte le scolaresche di ogni ordine e grado dovranno essere in ascolto. Data l'urgenza, la presente comunicazione ha carattere ufficiale.

Il terzo Annuale della G.I.L.

L'odierna rassegna delle forze giovanili al Foro Ulpiano

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Come da disposizioni impartite dal Comando generale della «Gil», oggi, 29 corrente, III Annuale della «Gil», alle ore 16, al Foro Ulpiano, alla presenza delle gerarchie e delle autorità civili e militari sarà effettuata una rassegna delle rappresentanze della «Gil».

Verranno inoltre distribuiti i diplomi di benemerenza agli insegnanti e collaboratori della «Gil».

Analoga manifestazione avrà luogo nel pomeriggio in tutti i centri della provincia in presenza delle gerarchie e delle autorità civili e militari locali.

Valgono in proposito gli inviti e gli ordini emanati dal Comando federale della «Gil».

L'orario dei negozi in vigore da oggi

Il Prefetto di Trieste, vista la concorde richiesta delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e lavoratori interessati e sentito il parere del Podestà di Trieste; visto l'art. 2 della legge 16 giugno 1932 n. 973 e l'art. 7 della legge 22 novembre 1934 n. 370; decreta:

A parziale modifica dei decreti prefettizi 13 luglio 1938, n. 3172-14859 e 17 settembre 1940 n. 3172-29777, l'orario di apertura e chiusura dei negozi viene fissato, a partire da oggi, 29 ottobre, come appresso:

1) Negozi dell'abbigliamento, arredamento, cartolerie, librerie, chincaglierie, automotocicli: dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.

2) Negozi di vendita di materiale da costruzione, ferro e metalli, articoli per gas, acqua ed elettricità: dalle 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.

3) Negozi dell'alimentazione in genere (commestibilisti, salumerie, drogherie, formaggerie, olio, vino in bottiglie, saponi, frutta e verdura, cereali, semi, foraggi), carboni e legna da ardere: dalle 7.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

4) Depositi di distribuzione giornali: dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

5) Rivendite di pane (panetterie): dalle 7 alle 20.

Negozi di pasticceria, dolci, biscotti senza licenza di P. S., negozi di fiori: dalle 8 alle 20.

7) Rivendite di carni fresche (macellerie): dalle 7 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.

8) Latterie senza licenza di P. S.: dalle 6.30 alle 18.30.

Le cartolerie, per tutta la durata dell'anno scolastico potranno aprire gli esercizi di vendita mezza ora prima dell'inizio delle lezioni.

Nei giorni di sabato ed in quelli precedenti le giornate festive di completa chiusura, la chiusura serale viene protratta di mezz'ora.

Tutte le altre norme del decreto prefettizio del 13 luglio 1938 XVI rimangono immutate.

La Rivista del Duce alle truppe sul Carso

in un documentario Luce al Nazionale

La rivista del Duce alle valorose truppe del Presidio di Trieste nel Carso e la Leva fascista in piazza dell'Unità, in un eccezionale giornale «Luce» al Cinema Nazionale, hanno vivamente interessato il numeroso pubblico intervenuto che ha rivissuto la giornata del Fondatore dell'Impero nella nostra provincia. Continuano le repliche di tale documentario con crescente successo.

Trattamento ai lavoratori del commercio per il 28 ottobre e 4 novembre

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio a norma del contratto collettivo stipulato con la Confederazione dei commercianti il 10 maggio 1938, del contratto stipulato con la Confederazione degli industriali il 10 maggio 1938 e del contratto stipulato con la Confederazione dei professionisti ed artisti il 14 maggio 1938, comunica:

1) Ai lavoratori, i quali nei giorni del 28 ottobre e 4 novembre non abbiano lavorato, verrà corrisposta la retribuzione normale, intendendosi per tale quella che avrebbero percepito secondo il loro orario giornaliero nell'azienda; 2) ai lavoratori ai quali sia richiesto nei giorni di cui sopra la effettuazione di lavoro, verrà corrisposto il trattamento indicato al punto 1) in aggiunta alla normale retribuzione per il lavoro eseguito (con esclusione delle eventuali maggiorazioni stabilite nei contratti collettivi per il lavoro festivo)

Convegno di geopolitica al G.U.F.

Domani, 30 ottobre, alle 21.30, si terrà in sede del «Guf» il convegno di geopolitica. La relazione su «Spunti geopolitici nella politica inglese» sarà tenuta dal camerata Spiro Dalla Porta. Si invitano simpatizzanti e camerati ad intervenire numerosi, data l'attualità dell'interessante tema che verrà trattato.

La conservazione delle vinacce

Viene stabilito col giorno 31 dicembre 1940 XIX, il termine di cui all'art. 8 del R. D. L. Luogotenenziale n. 729 in data 12 aprile 1917 per la conservazione delle vinacce nella Provincia di Trieste. Trascorso il termine anzidetto, le vinacce potranno essere conservate senza preventiva denaturazione, purchè siano:

a) Custodite nei locali delle distillerie ed il detentore dichiari di sottoporle alla vigilanza degli agenti di finanza, i quali cureranno che le vinacce stesse siano effettivamente destinate alla distillazione; b) mescolate ad altre sostanze foraggere; c) fortemente inacidite o altrimenti alterate; d) essiccate; e) unite ad altri residui vegetali ed animali per trasformarle in concimi o terricciati.

In tutti gli altri casi, prima della scadenza del termine fissato, i proprietari di vinacce dovranno richiederne la denaturazione all'Ufficio imposte consumo a proprie spese, salvo ad usare ogni altro trattamento ritenuto adatto per la alterazione delle vinacce stesse.

La mostra dei lavori per i soldati alla Casa della Giovane Italiana

La Mostra dei lavori per i soldati, fiori artistici e lavori in ceramica, è aperta al pubblico da oggi, 29 ottobre, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, alla Casa della Giovane Italiana.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

27 e 28 ottobre 1940-XVIII

NATI	14
MORTI	8
MATRIMONI	—

Le forze spirituali del Giappone in una conferenza del Gen. Manera

Giovedì, 31 ottobre, alle ore 19, in sala del Littorio, per iniziativa dell'Istituto di cultura fascista, il Generale Cosma Manera parlerà sul tema «Le grandi forze spirituali del Giappone» L'ingresso è libero a tutti.

TEATRI E CONCERTI

"Questi figli„

Tre atti di Vincenzo Tieri al Verdi

Alessandro Moravia ha amato Olga Tessaglia, ma insofferente delle donne complicate e appassionate, e dell'amore invadente e tirannico, è fuggito per ristabilire in se stesso la pacata e meditata tranquillità della propria esistenza, e per risentirsi sicuro nel proprio egoismo. Questa fuga dell'amore gli ha procurato un segreto dolore che egli ricopre di elegante e raffinato cinismo. Olga Tessaglia ha ricambiato l'amore di Alessandro con effusione ardente e prorompente sentimentalità, pronta alla sommissione, preparata alla dedizione, felice di entrare nella vita dell'uomo dal quale attendeva la felicità, ma fu invece delusa e infelice, e la fuga di lui determinò l'inguaribile malinconia di lei. Dopo sedici anni di lontananza, Alessandro e Olga, vedovi entrambi, si ritrovano in un albergo di montagna, richiamati d'urgenza dai loro figli che si sono innamorati, piaciuti e fidanzati. Giorgio, il figlio di Olga è invaghito di Serenella, la figlia di Alessandro. Strano fidanzamento, giacchè questi figli sono tormentati dalla stessa incompatibilità spirituale che ha cagionato la reciproca insofferenza, incompatibilità di carattere e separazione di Alessandro e Olga. Questa ereditarietà morale e spirituale è la base costitutiva della commedia e Moravia la svolge e la indaga con sottili disquisizioni dialogiche, con penetranti analisi, con eleganti prospettive psicologiche, e direi anche con qualche digressione dall'azione essenziale. Ma il problema è intimamente sentito e umanamente affrontato e se volete anche risolto. La situazione dei figli appare però invertita. Qui non è, come nel caso di Alessandro e Olga, l'uomo, che per egoismo sentimentale fugge la donna e rinunzia all'amore, ma è l'uomo, Giorgio che infiammato di indomabile passione, è succube della donna e sopporta paziente e passivamente le sue bizze e i suoi capricci. Ma spiritualmente questi figli rassomigliano rispettivamente alla madre e al papà. Serenella è la proiezione vivente dell'animo e dei sentimenti di Alessandro: la logica vince in lei ogni impulso amoroso, la superbia domina e controlla ogni effusione della sua femminilità. Ella è come suo padre, amante dell'apparenza sensibile, ma glaciale di cuore. Perciò la ragazza non può dirsi sinceramente innamorata di Giorgio il quale ha nel sangue gli stessi fermenti generosi e caldi ed espansivi di Olga sua madre. Per amore egli sopporta la cipigliosa e altera arroganza, la misurata e controllata espansività di Serenella che lo signoreggia con la sua freddezza e lo esalta con la sua bellezza. Ora si determina una doppia crisi. Alessandro, consapevole della propria esperienza amorosa, e dell'aridità di cuore di sua figlia, è contrario al fidanzamento dei due giovani e induce Olga Tessaglia a persuadere Giorgio sulla opportunità di una saggia e lungimirante rinunzia. Serenella, dal canto suo, non sa trovare di fronte a Giorgio la candida umiltà di cuore che condiziona il vero amore, e saprebbe facilmente rinunziare a lui. Ella sente del giovane innamorato soltanto la freschezza fisica e di questa esteriorità è soddisfatta. Ma Giorgio invece è impaziente d'amore, non può e non vuole rinunziare alla fanciulla. Egli non saprebbe capace di fuggire e abbandonare la donna amata, come abbandonata fu sua madre. Giorgio ha intuito con sensibilità filiale il dramma amoroso patito da Olga, ha capito l'antico legame e la malinconia inguaribile di sua madre. Non la fuga dell'amore, ma la violenza verso la donna amata in nome dell'amore, sarà lo strumento della sua passione incontenibile e anche della sua vendetta verso l'uomo che ha reso infelice Olga. Durante la notte, Giorgio entra nella stanza di Serenella suscitando scandalo tra le persone di servizio e la costernazionane di Alessandro e Olga.

Così la commedia, dall'analisi psicologica, dall'investigazione degli stati d'animo, passa al colpo di scena violento e brutale. Tale squilibrio si ripercuote anche sui valori estetici della commedia. Giorgio di fronte ad Alessandro, pronuncia la terribile e illogica confessione: per vendicarsi del dolore che Alessandro ha procurato a sua madre negli anni lontani, egli, Giorgio, gli ha sedotta la figlia, usando il suo amore come strumento di rancore. Nessuno crede alla legittimità morale nè alla sincerità umana di questa scena e nemmeno Giorgio ci crede. E' più vero e umano invece il capovolgimento sentimentale di Serenella che dal risveglio amoroso, come Brunilde, rinasce a novella vita, si sente donna, pronta all'effusione degli affetti, al dono della bontà attraverso l'umiltà e la sommissione. Ma... è da dubitare, dice Alessandro, che questi figli possano essere felici... Così, il tema arido e triste dello scetticismo, sigilla la conclusione di questa delicata e sottile commedia nella quale tuttavia mi pare domini l'altro incoraggiante tema della passione coraggiosa e risoluta, dell'amore infiammato e fecondo capace di sciogliere il ghiaccio del cuore e di dar calore e vita ad una femminilità in letargo.

Ruggero Ruggeri, salutato, acclamato da un foltissimo pubblico, ha composto la sua parte con mirabile lineamento, con fredda e incisiva compostezza, con sottile e acre concentrazione di pensieri e di sentimenti, e con lui Paola Borboni, fervidamente applaudita e accolta con particolare predilezione, ha disegnato la figura della madre con delicata, tenera espansione protettrice. Ernes Zacconi ha sentito Serenella con acerba istintività e bella semplicità, mentre Gianni Agus ha dato al suo personaggio ansiosa impazienza d'amore e intelligente schiettezza. Bene la Bertramo, e gli altri. Quattro applausi dopo ogni atto.

v. t.

"La crisi„ di Marco Praga stasera al Verdi

Un'importante riesumazione si avrà stasera al «Verdi»: «La crisi», di Marco Praga, tra le più significative ed espressive commedie di questo commediografo, che riapparirà oggi nella interpretazione di Ruggeri e della Borboni.

Domani si darà per la prima volta in Italia una commedia di Hermann Bahr «Il maestro». L'autore, che fu un insigne giornalista e commediografo viennese del principio del secolo XX, fu noto non solo per i suoi articoli sul *Wiener Journal* e sulla *Neue Freie Presse*, ma anche per alcune commedie tra cui è rimasta celebre «Il concerto». Hermann Bahr seguì e interpretò tutte le tendenze e le correnti letterarie di quel tempo e fu naturalista neoromantico portando tuttavia in ogni sua opera un'impronta particolare di originalità e di spirito viennese.

La stagione della Società dei concerti

La «Società dei Concerti» ha curato che la musica da camera abbia anche quest'anno degne manifestazioni, e che i maggiori virtuosi del violino, del pianoforte, e i complessi più quotati di quartetto e Trio svolgano nella nostra città i loro saggi. L'iniziativa è tanto più importante in quanto viene ad integrare le manifestazioni liriche e sinfoniche elaborate per la prossima stagione al «Verdi» di cui sarà dato notizia tra breve. Intanto si può dire che la stagione della «Società dei Concerti» avrà inizio lunedì 18 novembre, con un'audizione del quartetto d'archi della «Camerata Romana» che si è conquistato il primo posto fra i complessi del genere in Italia. Seguirà il duo Dallapiccola-Materassi, pianoforte e violino. Per il 9 dicembre è fissato un concerto della celebre cantante belga Susanna Danco. Il 16 dicembre è riservato al grande pianista Backhaus, che eseguirà un programma interamente dedicato a Beethoven. Chiuderà il ciclo di autunno, il quartetto d'archi Strub di Berlino, ben noto ai soci per il caloroso successo conseguito l'anno scorso. In gennaio i soci avranno finalmente la soddisfazione di sentire il nostro pianista Arturo Benedetti Michelangeli. In febbraio si ripresenterà il quartetto d'archi Breronel, ben noto ai frequentatori dei concerti. In marzo avremo il «Trio» di Trieste (De Rosa-Zarettovich e Lana); il celebre quartetto vocale italo-svizzero Salvati, ed il pianista polacco, di fama mondiale, Niedilsky. In aprile sentiremo l'insigne violinista Zaturecky, che ricopre a Budapest la cattedra di violino tenuta prima di lui dal celebre violinista Hubay; il quartetto d'archi di Roma con Zuccarini primo violino ed il pianista Aeschbacher.

I concerti si svolgeranno il lunedì, salvo quale inevitabile eccezione, alle 20, nell'Aula Magna del Liceo «Dante».

Il felice debutto al Rossetti delle Riviste Parravicini

Fra il vivo plauso degli spettatori ha ieri debuttato, negli spettacoli di cine-varietà al Rossetti, la Compagnia Parravicini nella fantasia comica in dodici quadri di Macchionne «Quando il caso ci si mette». Il giocondo lavoro, ricco di scene comiche, canzoni e balletti di bell'effetto, ha trovato dei bravi e simpatici interpreti nella elegante e vezzosa Vanda Valdi, nel brillante attore Alfredo Marchetti e in tutti i loro ottimi collaboratori nonchè nelle fantasiste moderne Sorelle Gilbert e nel Balletto internazionale Elly. Ottimo il commento orchestrale creato e diretto dal bravo maestro Lino Vinci. Oggi il gaio spettacolo si replica.

Grande successo al Filodrammatico de "La festa del vin„

Folle enormi di spettatori hanno decretato un grande successo alla rivista folcloristica triestina patoca «La festa del vin», presentata da Angelo Cecchelin al Filodrammatico. Sulla scena si sono alternate note macchiette e tipi originali in quadri fantasiosi e spettacolari di bellissimo effetto. Particolarmente ammirata una pittoresca sfilata di carri allegorici. Fra gli interpreti si sono fatti applaudire, accanto al Cecchelin, Marcella Marcelli, Jole Silvani, Sandro Serafini, Silvia Balbi, Pino Nelli, Egidio Sain, ecc. Ottimo il balletto istruito da Olga Bearzin e ammirata l'orchestra diretta dal maestro Doplicher. Da oggi le repliche.

PER LA SANITA' DELLA RAZZA

Il nostro terzo concorso demografico

Vivo e spontaneo interessamento della cittadinanza - Le norme della nobile gara - Numerosi premi

Diamo appuntamento alle mamme di Trieste e della Provincia che sono state benedette dalla maternità nel corso dell'anno dal 28 Ottobre 1939 al 27 Ottobre 1940-XVIII. Approfittando delle esperienze passate, saremo in grado di ospitarle nei nostri uffici in modo da evitare soverchi affollamenti e attese. Tutte le pratiche saranno sbrigate nel minor tempo possibile. Del resto, la procedura del Concorso è stata semplificata, come risulta dalle norme che pubblichiamo più sotto.

Lo scopo della nostra iniziativa, autorevolmente incoraggiata dal Duce, si riassume nel proposito di contribuire praticamente alla diffusione fra i genitori delle norme per il migliore allevamento della prole. E poichè tra queste norme la prima è quella che si riferisce al peso del bambino e al suo costante controllo, il nostro bando condiziona la partecipazione al Concorso appunto al peso dei concorrenti, quale sicuro indice di sanità.

Per il resto, siamo lieti di constatare che subito all'annuncio del nostro terzo Concorso il simpatico interessamento della cittadinanza s'è manifestato con la spontaneità delle altre volte; e questo compensa la nostra fatica, alla quale ci accingiamo animosamente nel nome del Duce.

Le norme

1) Possono partecipare al Concorso tutti i bambini nati nella città e nella Provincia di Trieste nel corso dell'anno XVIII E. F. (28 Ottobre 1939-27 ottobre 1940).

2) Per concorrere, la famiglia deve inviare al giornale un certificato del peso del bambino, emesso da un Consultore della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e Infanzia, oppure al Consultorio di una Cassa Mutua o di un Istituto di Assistenza all'Infanzia e anche da un pediatra o un medico privato. Il certificato, rilasciato gratuitamente, deve contenere: *a)* Cognome e nome del bambino; *b)* data e luogo di nascita; *c)* cognome, nome e professione del padre; *d)* cognome e nome della madre; *e)* indirizzo di casa; *f)* se il padre è richiamato o no; *g)* numero dei figli (compreso il concorrente); *h)* peso del bambino; *i)* data della pesatura; *l)* Consultorio o medico che effettua la pesatura.

3) I premi saranno sorteggiati fra i bambini il cui peso raggiunga quello indicato nella tabella dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per le età rispettive.

4) Ciascun bambino potrà concorrere una volta sola e non con più certificati riguardanti il suo peso in epoche diverse.

5) I certificati di peso dovranno essere inviati per posta o consegnati dalla famiglia del bambino alla «Direzione del *Piccolo* - Sezione Concorso demografico» entro il 30 novembre p. v.

6) La distribuzione dei premi sarà effettuata in giornata da stabilirsi durante il mese di dicembre 1940 o gennaio 1941-XIX.

La Federazione provinciale di Trieste dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e Infanzia, nell'intento di appoggiare validamente la nostra iniziativa, assumendone il patrocinio, ha disposto che la pesatura dei piccini sia effettuata, s'intende gratuitamente, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 14 alle 16, tanto al Consultorio pediatrico della Casa della Madre e del Bambino «Maria Cristina di Savoia», via Paolo Veronese 10, quanto al Consultorio pediatrico di Assistenza all'Infanzia, via Geppa 21 pt., quanto ancora al Nido «Regina Elena».

Inoltre, nella Provincia, le pesature potranno farsi presso i Consultori dell'Opera, a Monfalcone Grado, Postumia Grotte, Muggia, Crenovizza, Duino, Aurisina, Duttogliano, Senosecchia e Ronchi.

I gruppi fotografici

Facciamo presente che *Il Piccolo* pubblicherà fotografie pervenute con i certificati di peso, purchè esse siano nitide e risultino riproducibili. Preferibilmente il bambino dovrebbe essere fotografato assieme alla madre. Inoltre provvederemo a far fotografare le mamme, i bimbi concorrenti in gruppi negli uffici del Concorso (via Silvio Pellico n. 8-III) dalle 15.30 alle 17 dei giorni feriali, a cominciare da domani mercoledì 30 ottobre. Presso detti uffici, gli interessati possono avere ulteriori chiarimenti circa il Concorso e presentare o inviare le schede di partecipazione.

I premi

Nei prossimi giorni cominceremo a pubblicare l'elenco dei premi che già affluiscono numerosi e che ci daranno modo di effettuare una larga distribuzione ai prescelti. Contiamo sulla generosa solidarietà di enti e persone perchè la nostra iniziativa abbia a superare il successo dell'anno scorso.

L'industria chimica triestina

Vasto esame dei problemi in un'assemblea del Sindacato

Recentemente, con l'intervento del cons. naz. Bruno Coceani, vicepresidente dell'Unione fascista degli industriali della Provincia di Trieste, si è tenuta l'assemblea del Sindacato provinciale dell'industria chimica, sotto la presidenza del consig. ing. Giuseppe Dolazza, assistito dal dott. Antonio Petronio, direttore dell'Unione.

Dopo la commemorazione del defunto conte Tullio Dalla Zonca, membro del Direttorio, il presidente ing. Dolazza ha esposto dettagliatamente la situazione economica delle industrie chimiche della Provincia, esaminando le difficoltà che nel momento attuale si oppongono all'incremento e al potenziamento dell'attività delle stesse. Il Presidente, successivamente, ha illustrato le grandi possibilità delle industrie chimiche della categoria, allorchè la crisi conseguente all'attuale stato di guerra, sarà cessata, sia per quanto riguarda l'aumento della produzione, per la copertura del mercato interno, così da rendersi autarchicamente indipendente, sia, e in special modo, l'imponente incremento delle lavorazioni per l'esportazione nei Paesi che rientreranno nella sfera naturale ed influenza economica.

Sono state esaminate e illustrate le possibilità di assorbimento di prodotti chimici da parte degli Stati balcanici e mediterranei in particolare, per quanto riguarda i prodotti delle raffinerie di olii minerali, specialmente di olii fini e colorifici, nonchè i prodotti farmaceutici, la soda e soda caustica.

Gli imponenti lavori che sono già in atto presso la S. A. «Aquila» per l'ampliamento e l'aumento della capacità produttiva degli attuali impianti, l'istallazione degli impianti di una grande cereria per la lavorazione della paraffina derivante dalla raffinazione degli olii minerali, il progetto di raddoppiamento della capacità produttiva degli impianti della «Solvay» a Monfalcone, nonchè il rimodernamento completo dello stabilimento del Cotonificio Giuliano Veneziano, stanno a dimostrare che anche in questo periodo di temporanea crisi, le industrie chimiche proseguono, senza indugio e soste, nell'attuazione dei loro programmi di potenziamento dei propri impianti, onde poter soddisfare la richiesta sempre crescente dei loro prodotti, sia sul mercato nazionale, che su quelli esteri che gravitano sul porto di Trieste.

Dopo la relazione del presidente, [illegible] ha preso la parola il cons. naz. Bruno Coceani, per comunicare alla assemblea l'iniziativa già in corso di attuazione dell'Unione, tendente sulla base dei dati forniti dalle varie aziende della Provincia, alla preparazione di uno studio che dovrà illustrare il progresso delle singole attività industriali della nostra Provincia dal dopoguerra ad oggi, allo scopo di predisporre [illegible] delle possibilità di queste industrie [illegible] che l'ordine nuovo europeo, conseguente alla immancabile vittoria, affiderà [illegible] nel campo dei traffici e delle attività industriali.

Il dott. Petronio ha successivamente dato relazione dell'attività svolta dall'Unione nel campo sindacale, soffermandosi particolarmente sui problemi sorti in dipendenza dell'entrata in vigore del nuovo contratto nazionale per l'industria chimica, sul funzionamento [illegible] e sul trattamento mutualistico di malattia.

Il rapporto per l'Anno XVIII al Dopolavoro R.A.S.

Il Dopolavoro della Riunione Adriatica ha solennizzato la ricorrenza del 28 ottobre tenendo il rapporto dell'attività dell'anno XVIII. Alla manifestazione ha presenziato il presidente della Compagnia Eccellenza Fulvio de Suvich.

La relazione del presidente

[illegible]

Parla l'Eccellenza Suvich

[illegible]

NEI DOPOLAVORO

[illegible]

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini.

Due cadute con la bicicletta

[illegible]

Monsignor Giovanni Grego nominato decano del clero di Trieste

Il Vescovo Mons. Santin ha emanato un decreto, col quale ha assegnato a Mons. Giovani Grego la carica di Decano del clero di Trieste; carica che esige un alto senso di responsabilità quale intermediario e interprete degli ordini del Capo della Diocesi nei rapporti tra la Curia e i parroci della nostra città e del suburbio.

Tanto più notevole riesce questa nomina, in quanto che precisamente a conclusione della visita pastorale iniziata due anni fa e finita appunto adesso, il Vescovo ha annunziato di volere che i decanati diventino altrettante unità di studio dei problemi, tra i quali quello della natalità, e di lavoro per suscitare un soffio nuovo di vita cristiana; e quindi ai decani è affidato l'incarico di guidare il clero in quest'opera di rinnovamento.

Tale nomina è stata appresa col più vivo compiacimento dal clero, e lo sarà egualmente da tutta la cittadinanza, nella quale l'attivissimo parroco di S. Antonio Nuovo, fratello del volontario di guerra Antonio Grego, il giovane cattolico triestino caduto sul Carso, combattendo per l'Italia, gode la più profonda stima e le più cordiali simpatie per le sue belle qualità di uomo di fede e di carattere, dal cuore aperto e leale.

Alla restaurazione a Trieste del culto secondo le prescrizioni pontificie, sia per mezzo della musica sacra e del canto gregoriano, sia facendo partecipare i fedeli direttamente alle funzioni ecclesiastiche, Mons. Grego ha dedicato e dedica un'azione di apostolato, che lo pose a capo della Scuola di Santa Cecilia e dell'Opera della Regalità di Cristo.

Per la meritata considerazione che si è acquistato nella Curia, egli è deputato alla disciplina dei seminaristi e delegato per il Seminario di Capodistria; e, com'è noto, fu insignito dal titolo onorifico di Cameriere segreto soprannumerario del Santo Padre.

Ora Mons. Grego, che ha superato i 48 anni, assume la carica di Decano del clero di Trieste con l'ufficio e l'autorità di presiedere e dirigere, per volontà del Vescovo, le riunioni periodiche dei tredici parroci della città e del suburbio, rappresentanti altri settanta sacerdoti secolari. In tale ufficio e con tale autorità, in ossequio alle direttive del Pastore diocesano, egli contribuirà ad accelerare nella nostra città l'applicazione degli ordini pontifici intesi a ripristinare nel culto le splendide tradizioni della Chiesa Romana.

In attesa della Pesca per le Forze Armate

La suggestiva biblioteca nella crociera del Tergesteo

Ormai tutti i libri sono allineati nella grande crociera del Tergesteo e fra giorni il pubblico triestino potrà sfogliarne le pagine che saranno certamente, senza metafore, attraenti. Le sale hanno acquistato quest'anno un aspetto nuovo e più bello. Sono sparite tutte le pareti della Galleria di Piazza Ciano, si vive in un ambiente del tutto moderno, rappresentato da una varietà simpatica di finte e di figure.

Spicca al centro una grande aquila romana, sul chiosco intitolato «Libro e Moschetto». Di fronte si legge in grandi caratteri «Audacia», simbolo perfetto della vita che oggi conducono le nostre Forze Armate.

Un enorme faro sta a rappresentare il chiosco degli armatori; alla letteratura marinara si sono ispirate altre camerate, che hanno scelto libri esaltanti le glorie italiane sul mare: si ammira la prora rostrata della «Nave» dannunziana, il periscopio vigile dei sottomarini in «Mar Sanguigno», le frasi presaghe del poeta nelle Canzoni d'Oltremare.

La letteratura infantile è rappresentata dai più simpatici suoi protagonisti «Piccolo Alpino», «Gian Burrasca», «Pik Badaluk», «Pinocchio», «Giovannino e Margherita», «Bonaventura e Pampurio». I bimbi si divertiranno un mondo a vedere il leone al quale Pik Badaluk «sputa i semi sulla testa» e Gian Burrasca che ne fa una delle sue o il buon Pin che salva Giacomino.

I buongustai godranno alle gaie visioni del «Bacco in Toscana»; del «Decamerone», delle «Georgiche» e si rallegreranno pensando che dentro ai chioschi della «Cucina Triestina», del «Re dei cuochi», de «L'arte di mangiar bene e la scienza in cucina»; chè le tavole imbandite non saranno soltanto artificiali.

In un angolino delle sale si trova il chiosco più semplice e più eloquente: il manuale della caposquadra Piccola Italiana sul cui frontespizio si leggono sagge massime di vita familiare.

Accanto a questo, un'altra visione di dolcezza e di operosità si gode guardando il chiosco «Lavoro e Famiglia». Calma, tranquillità, nostalgia di chiacchiere antiche e di amori romantici dà la «Locandiera», mentre invece «Se tu giochi con l'amore», ci fa pensare alla passione bollente di Carmen.

La scienza di Leonardo trova l'esaltazione nel chiosco degli ingegneri, sulla cui facciata si vedono gli studi sul volo e sulle armi. L'amore ai viaggi e il fervore delle ricerche hanno a rappresentante quel meraviglioso viaggiatore che fu Marco Polo; altrettanto meravigliosa la torre cinese che si ammira alla pesca gastronomica.

Il chiosco della caccia ha varie scene di caccia tolte dall'«Eneide». La Cassa di Risparmio ha scelto per il suo chiosco un magnifico libro: «Il romanzo della mia vita», di C. M. Garatti. Scene di vita squadrista rappresentate, con rara vigoria, rammenteranno ai nostri camerati le giornate della trionfante lotta per l'ideale fascista.

Oggi in questa manifestazione benefica a favore del Dopolavoro delle Forze Armate troviamo una rievocazione geniale di fatti e di scritti di alto valore politico. L'amore alla Patria e alla famiglia, la gioia dei bimbi, l'abilità delle massaie, la scienza e l'arte, l'audacia e la forza, la genialità dell'intelletto latino trovano testimonianza e devota esaltazione.

Zuffa tra quattro donne in una casa di via del Ponte

Per vecchi rancori si è accesa, ieri, una violenta zuffa in un'abitazione di via del Ponte n. 1, che ha avuto per combattenti quattro donne. Tre di esse, quando i loro bollenti spiriti si sono calmati, hanno dovuto ricorrere alle cure del sanitario dell'ospedale Regina Elena. Alla casalinga Rosa Tupek ved. Logar, di 59 anni, sono state medicate delle contusioni cutanee all'occhio destro ed una ferita da morso alla mano destra; la prestaservizi Caterina Logar, di 32 anni, si è fatta curare delle contusioni al naso ed all'occhio sinistro e la casalinga Maria Portulano, di 50 anni, che, assieme alla figlia Tina, aveva sostenuto la lite con le due prime, è stata medicata alla mano destra.

RADIO

29 ottobre

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10.30: Radio scolastica: Inaugurazione delle trasmissioni alla presenza del Ministro dell'E. N. 12.25: Ricerche di connazionali all'estero. 13.15: Orchestra diretta dal m.o Angelini. 15: Ricerche di connazionali all'estero. 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Ciuffettino. 17.15: Trasmissione per le Forze Armate. 19.40: Canzoni di successo su dischi. 20: Commento ai fatti del giorno. 20.40 (onde: metri 245,5, 420,8 e 491,8): Il quarto d'ora Alati. 20.55: **Musiche per orchestra** dirette dal m.o Giuseppe Savagnone. 21.30: Orchestra Angelini 22.15: **Concerto** del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde metri 221,1 e 230,2). Ore: 12: Canzoni e melodie. 12.30: Musiche brillanti. 13.15: Musiche operistiche. 14.25 e 15: Musica varia. 15.30: Musica operettistica. 20.45 (onda metri 230,2): Dal Teatro Comunale de L'Aquila: Programma vario col concorso di vari artisti.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Compagnia Ruggero Ruggeri. 20.30: «La crisi», di Marco Praga.
ROSSETTI. 16: «Ritorno», B. Gigli, e Comp. Riv. Parravicini c. V. Valdi.
NAZIONALE. 15.45: «Oltre l'amore», con Alida Valli e Amedeo Nazzari.
EXCELSIOR. 16: «Il pirata sono io!», il capolavoro comico di Macario.
PRINCIPE. 16: «Dopo divorzieremo», grande comicità coi tre assi Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Lilia Silvi.
FILODRAMMATICO. 15.30 «Marito di occasione», J. Boles, e Cecchelin nella rivista «Festa del vin», 30 persone in scena. I. L. 3; II. L. 1.50.
FENICE. 15.30: «La gloriosa avventura», con Gary Cooper, R. Owen.
ITALIA. 16: «E' arrivato l'amore», brio, eleganza, fra musiche e canzoni, con Perczel Zitta.
REGINA. 16: «Maria Ilona», sfarzo e grandiosità, con l'insuperabile Paula Wessely.
IMPERO. 16: «Spie all'Equatore», film drammatico d'avventure con Gustav Fröhlich, Camilla Horn, P. Wegener.
REALE. 15.30: «Vento di milioni», con Melnati e Vivi Gioi. Brillante.
GARIBALDI. 15: «Il canyon della morte», con Fred Scott, la voce d'oro del West. Assoluta prima visione. Completa lo spettacolo Shirley Temple nel cortometraggio «Verso il West».
MASSIMO. 16: «Casa lontana», musicale; cantato con Beniamino Gigli, Kirsten Heiberg.
NOVO CINE. 15.30: «Ospite d'una notte», giallo poliziesco. E.N.I.C.
MODERNO. 15.30: «Traversata nera» e «Ho inventato una donna». R. Jung.
ODEON. 15.30: «Frenesia», lo spendido film di Dina Galli e Gandusio.
SAVOIA. 15.30: «Vacanze d'amore», Ginger Rogers e Douglas Fairbanks.
ARMONIA. 15.30: «Chi ha ucciso Gail Preston?», D. Terry. Varietà.
POPOLO. 15.30: «Le educande di Saint Cyr», briosa trama nella Corte napoleonica, e «Il tesoro dell'isola».
AZZURRO. 15.30: «Il Barbiere di Siviglia», con Miguel Rivero e R. Rey.
RADIO. 15.30: «Notte fatale», H. Baur, P. Renoir. «Vendesi albergo», F.lli Ritz.
VITTORIA. 16: «Volga in fiamme» con Danielle Darrieux, Jean Prejeane.
CENTRALE. 15.30: «Il governatore» con W. Birgel e B. Horney.
ADUA. 15: «Pattuglia eroica». Segue: «I diavoli del Mare del Sud»
VENEZIA. 15: «Biancaneve e i 7 nani» a colori, e «Segreti della flotta».
BELVEDERE. 15.30: «La sposa venduta», musica di Smetana, Ridolini
CARDUCCI. 14.30: «La grande conquista», e «I cavalieri della prateria».

Cade in mare ed annega

Abbiamo da Pola, 28:

Il settantenne G. Vitassovich, da Gallesano, mentre ieri, nel pomeriggio, camminava lungo la Riva Vittorio Emanuele III, colto da improvviso malore cadeva in mare ed annegava miseramente. Alcuni presenti riuscivano più tardi a ripescare il povero Vitassovich. La salma è stata poi trasportata alla cappella mortuaria del civico cimitero.

Il rovesciamento di un'auto

Abbiamo da Rinchi:

L'altra sera, alle 20.30, una macchina «Balilla», targata TS 6040, a Selz, frazione di Ronchi dei Legionari, finì in un fossato, capovolgendosi, senza cagionare danni alle persone ch'erano a bordo. Chiamati sul posto i vigili del fuoco, questi si adoperarono per rimettere la macchina in istrada, ma dati i danni subiti, essa dovette essere rimorchiata in un'autorimessa di Monfalcone.

CORRISPONDENZA APERTA

Moglie di marittimo richiamato e Anna O. Il trattamento economico che spetta al personale marittimo richiamato, è il seguente: 1) Stato maggiore: due mesi di piena paga all'atto del richiamo e susseguentemente il conguaglio tra la paga militare e la paga borghese. Per dare diritto a quanto sopra, il richiamo dell'ufficiale deve avvenire mentre questi è in attività di servizio. 3) Bassa forza: 14 giorni di paga e panatica all'atto del richiamo, anche se questo avviene mentre il marittimo si trova disoccupato per un periodo inferiore ai 90 giorni, o se anche si trova in cura presso la Cassa Ammalati Marittima.

Romanus. 1) L'indirizzo della persona che vi interessa è: Milano, via Gondar 3. 2) Quello scrittore è uno studioso, cultore — in modo particolare — di cose storiche locali.

Margherita. 1) La frase esatta è questa: «Desponsamus te, mare, in signum veri et perpetui dominii». Essa veniva pronunciata dal Doge, in occasione dello «Sposalizio del mare». Si trattava di una cerimonia civile e religiosa, iniziatasi nel 1177, che si compiva poi ogni anno a Venezia, il giorno dell'Ascensione, per consacrare il dominio dell'Adriatico. Il Doge, col suo seguito, andava sul Bucintoro a gettare in mare un anello d'oro, dopo che il sacerdote aveva benedetto le acque dicendo quella frase latina. La traduzione è: «Mare, noi ti sposiamo in segno del nostro vero e perpetuo dominio». 2) Per l'innesto di una pianta, dovete procedere nel seguente modo: E' necessario, anzitutto che le due parti che devono saldarsi combacino esattamente, che cioè il tessuto dell'innesto corrisponda all'uguale tessuto del soggetto onde, al pricipiare della vegetazione, i succhi circolino senza soluzione di continuità. Eseguito l'innesto, le due parti devono essere legate con filo di lana, oppure con materie speciali, per esempio rafia del Giappone. Quindi le parti tagliate che rimangono scoperte vengono spalmate di mastice speciale, che si trova in commercio.

Madre solitaria. No, vostro figlio non ha diritto al congedo. La condizione richiesta, in questo caso, è di tre figli contemporaneamente sotto le armi.

Milano. 1) Il trattamento economico per gli ufficiali di complemento durante i sei mesi di accademia è quello prescritto per i marinai. All'atto della nomina ad aspirante Guardia Marina di complemento, si percepisce lo stipendio di Guardia Marina ridotto per i primi tre mesi. 2) Gli allievi viaggiano a tariffa militare (riduzione del 70 per cento). 3) Alla madre non spetta il sussidio perchè il giovane è in servizio per compiere gli obblighi di leva. 4) Il corredo è quello prescritto per gli allievi ufficiali di complemento.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

RINO ALESSI direttore respons
Società Editrice del Piccolo

La nostra cara mamma

TERESA ved. F[illegible]

non è più.

I desolati figli, le nuore [illegible] nero e nipoti ne danno [illegible] partecipazione a quanti [illegible] bero e l'amarono.

I funerali della cara [illegible] seguiranno mercoledì 30 [illegible] nelle ore pomeridiane, [illegible] dalla Cappella dell'Ospedale [illegible] gina Elena.

Impresa trasporti funebri. [illegible]